



COMUNE DI GENOVA

## COMMISSIONE CONSILIARE VI – SVILUPPO ECONOMICO

**Seduta pubblica del 7 novembre 2014**

### VERBALE

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza il consigliere Malatesta Gianpaolo.

Svolge le funzioni di Segretario il sig. Tallero Mauro.

Ha redatto il verbale la società Pegaso.

Alle ore 09:30 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
10	Boccaccio Andrea
13	Campora Matteo
14	Caratozzolo Salvatore
12	Chessa Leonardo
11	De Benedictis Francesco
7	De Pietro Stefano
15	Grillo Guido
6	Malatesta Gianpaolo
1	Mazzei Salvatore
16	Musso Vittoria Emilia
3	Nicolella Clizia
8	Pastorino Gian Piero
2	Vassallo Giovanni
9	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Musso Enrico
2	Padovani Lucio Valerio
3	Pignone Enrico
4	Putti Paolo
5	Salemi Pietro

Assessori:

1	Garotta Valeria
---	-----------------

Sono presenti:

**Dott. Marco Castagna (Presidente AMIU); Signor Corrado Cavanna (FP CGIL); Signor Walter D'Ambros (RSU); Signor Servetto (UIL TRATRASPORTI); Signora Paola Giancaspro (FIT CISL); Signor Mario Vanni (Municipio V); Signor Simone Leoncini (Presidente Municipio I); Signor Carratino (Assessore VIII Medio Levante); Signor Fabrizio Gelli (Municipio VI); Signor Agostino Gianelli (Presidente Municipio IV Valbisagno); Signora Daniela Minetti (Municipio II Centro Ovest); Signora Cristina Scarfoglio (Esperto PDL); Dr.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.).**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

- 1) Piano Industriale A.M.I.U.
- 2) Campagna di sensibilizzazione sui rifiuti ingombranti

## **MALATESTA – PRESIDENTE**

“Buongiorno a tutti. Oggi abbiamo il primo passaggio di audizioni rispetto al piano industriale di A.M.I.U. Alle organizzazioni sindacali è già stato illustrato il piano industriale, quindi potremo già sentire direttamente i loro contributi. Rispetto ai municipi è prevista una presentazione in sede territoriale, quindi in questa fase ascoltiamo osservazioni rispetto all'attività dell'azienda, criticità e quant'altro e poi sentiremo un intervento più approfondito sul piano industriale alla fine di questo giro di consultazioni ampie. Per quanto riguarda i municipi che non hanno l'isola ecologica nel loro territorio, è la prima cosa prevista nel piano industriale, poi ci potranno essere altre materie oggetto di approfondimento.

Consigliere De Pietro per mozione d'ordine”.

## **DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Io mi rivolgo al Presidente Castagna perché mi trovo costretto, come membro di questo Consiglio Comunale e azionista di A.M.I.U., ad elevarle un appunto fastidioso per me quanto immagino lo sarà per lei. Il piano industriale che ci ha inviato presenta ... INTERRUZIONE ...”.

## **MALATESTA - PRESIDENTE**

“Consigliere, se intende fare un intervento di carattere politico sul piano industriale, non è il momento per farlo. Se invece è una richiesta di documentazione, possiamo metterla agli atti”.

## **DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Io chiedo al Presidente di ritirare il documento che ci ha consegnato perché ha degli errori e di riconsegnarci una copia di questo documento corretto e firmato digitalmente per stabilizzarne il suo contenuto rispetto a questo Consiglio Comunale perché non si può presentare agli azionisti un documento che non contiene dei refusi, ma degli errori di calcolo”.

## **MALATESTA - PRESIDENTE**

“Prendiamo atto di questa osservazione. Sappiamo che quello che ci è stato consegnato è un documento di lavoro e l’abbiamo inteso così da luglio. Consigliere Grillo”-

## **GRILLO (P.D.L.)**

“Volevo chiedere se alle organizzazioni sindacali e ai municipi è pervenuto il testo della proposta e, in questo caso, se i municipi hanno sottoposto questo testo ai rispettivi consigli”.

## **MALATESTA - PRESIDENTE**

“Per quanto è a mia conoscenza, ai Presidenti dei municipi è pervenuto il piano industriale e, come ho precisato prima, le organizzazioni municipali non hanno ancora fatto una disamina nell’ambito di una presentazione congiunta con A.M.I.U., quindi in questa fase raccogliamo osservazioni rispetto alla gestione, non al piano industriale ... INTERRUZIONE ... più che osservazioni personali possono essere puntualizzazioni e criticità che si possono far emergere istituzionalmente. Presidente Castagna”.

## **CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.**

“Sì, il consigliere De Pietro ha ragione: nella prima versione che avevamo mandato c’erano degli evidenti refusi; addirittura c’era un grafico sbagliato a pagina 20. Infatti qualche giorno dopo avevamo provveduto ad inviare una nuova versione alla segreteria che probabilmente non vi è pervenuta. Oggi stesso mi premurerò di far pervenire una versione firmata digitalmente. Erano stati errori di importazione delle tabelle da Word all’impaginazione grafica. Comunque la versione corretta è già agli atti, oggi ne manderò un’altra a tutti i consiglieri comunali.

Per quanto riguarda i municipi, ovviamente noi vorremmo andare in ogni Municipio a fare la presentazione del piano industriale con un focus particolare per quanto riguarda le peculiarità di ogni Municipio e anche quelle che sono le criticità.

E' per questo che oggi approfitterei della presenza dei presidenti per avere anche da loro indicazioni sul focus da fare rispetto ai territori”.

## CAVANNA – FP CGIL

“Buongiorno a tutti. Noi siamo contenti di essere auditi dal Consiglio Comunale, anche alla presenza dell'azienda e dell'assessore competente, mentre abbiamo in corso, da un po' di tempo, l'apertura di fatto di uno stato di agitazione che condurrà inevitabilmente, visto l'andamento della procedura di raffreddamento del conflitto fatta presso la Prefettura, allo svolgimento di un'iniziativa di sciopero per la giornata dell'11.

Voglio precisare subito che questo non è uno sciopero contro l'azienda, non è uno sciopero contro il Comune, non è uno sciopero contro la Regione, ma è uno sciopero per preconstituire le condizioni per poter mettere negozialmente in sicurezza le prospettive di esistenza in vita dell'azienda stessa che sono state minate da tutta una serie di vicende, spero non volontariamente, ma, come si dice, tre indizi spesso fanno una prova, e per garantire la continuità produttiva e occupazionale dell'azienda stessa che oggi è messa in discussione e della quale, come Consiglio Comunale, essendone sostanzialmente i proprietari, credo siate chiamati a discutere in maniera seria e approfondita.

Si era manifestato già un problema significativo di orientamento di scelte nel novembre dello scorso anno quando ci fu una discussione importante in Consiglio Comunale relativa ad una delibera sulle partecipate. Da allora aspettavamo la presentazione del piano industriale entro febbraio 2014. In realtà è stato reso disponibile intorno alla fine di agosto - inizio settembre e poi perfezionato fino alle ultime ore, mentre una serie di fatti venivano accadendo, fatti che corrono il rischio di generare delle ricadute pesantissime sulla possibilità di esistenza in vita dell'azienda.

Uso volontariamente questo termine non leggero in seguito alle vicende intervenute per opera della Magistratura, di cui chiediamo un'accelerazione del lavoro, non tanto per sapere i destini dei dirigenti, quanto per sapere se una serie di prescrizioni che a seguito di quell'intervento sono intervenute possono essere governate industrialmente o no.

In particolare, dopo quell'intervento per quanto riguarda la discarica di Scarpino, che è l'unico impianto industriale della società, sono stati richiesti interventi per lo studio, la messa in sicurezza, il trattamento del percolato e così via, che fino ad oggi sono costati una cifra che oscilla tra i 15 e i 20 milioni di euro, cifra di cui si sta facendo interamente carico l'azienda. Dopo di che c'è anche il fatto che, avendo ridotto di gran lunga la capacità di ricevere rifiuti dagli altri comuni dell'area metropolitana ed essendo stata impedita da dieci giorni a questa parte, siamo in presenza di altri 7 – 13 milioni di mancati incassi in quanto l'azienda non può incassare le cifre per il trattamento dei rifiuti provenienti dall'area metropolitana.

Nelle prescrizioni predisposte dai funzionari della Provincia di Genova è apposto inoltre un ulteriore costo che oscilla tra i 30 e i 50 milioni per la costruzione di un depuratore a Scarpino con relative stazioni di pompaggio e tubature per il percolato. 4 milioni sono i costi delle gare già in campo per i vagliatori che consentono di separare la frazione umida dei rifiuti da quella secca e consentirebbero di conferire la frazione secca in una qualsiasi discarica, ma non a Scarpino. Peraltro gli stessi vagliatori non rispetteranno i tempi previsti per il loro funzionamento, non per cattiva volontà dell'azienda, ma per rispetto delle leggi dello Stato: la 163 sugli appalti pubblici impone delle tempistiche che non sono compatibili con quelle prescritte secondo le quali i vagliatori dovrebbero entrare in funzione entro maggio mentre le norme di legge obbligheranno a rimandare al luglio – agosto 2015.

Questa cosa peraltro ha impattato contro un singolare comportamento della Regione Liguria per quanto riguarda una legge che imponeva una serie di scelte fatte nel corso dello scorso anno e di quest'anno, ovverosia la legge regionale sui rifiuti e il piano regionale sui rifiuti. Di fronte a un'opposizione mossa da parte del Consiglio di Stato a quella legge, eccitata anche dal punto di vista costituzionale, la Regione Liguria, unica volta in cui l'ha fatto, non si è opposta e ciò ha determinato la condizione per cui non ci possono essere processi di prosecuzione dell'attività di Scarpino, neanche per l'emergenza e neanche a fronte della stessa alluvione.

Questa cosa comporta l'obbligo di trasferire i rifiuti fuori dalla nostra città. Questa attività è cominciata circa 10 giorni fa e proseguirà tendenzialmente fino alla fine di maggio comportando un costo di 22 milioni di euro che qualcuno sarà chiamato a pagare, ovviamente, per conferire i rifiuti a Torino e ad altri due comuni della Regione Piemonte sui quali c'è stata una forte collaborazione della Regione Liguria per identificarli rapidamente.

Peraltro due giorni fa, in un'audizione regionale, l'assessore Paita ha sostenuto che questa potrebbe diventare la soluzione strutturale, sostanzialmente dicendo: "Che cosa se ne fa Genova di governare il proprio ciclo dei rifiuti? Perché in fin dei conti si può anche scegliere di fare delle operazioni di natura diversa". Così rendendo evidente un contrasto di tipo filosofico dal punto di vista delle impostazioni industriali che esiste tra quello che si pensa all'interno dell'azienda o di questo Consiglio Comunale e quello che si pensa all'interno del Consiglio Regionale, posto che il Consiglio Regionale, per propria competenza, ha le chiavi di alcune delle risorse che sarebbero necessarie per far fronte a questa situazione.

Peraltro siamo in presenza di un'azienda che al netto di questi interventi e considerando attivo l'impianto di Scarpino, pur nei regimi di sicurezza previsti dalle norme, ha avuto in questi anni delle performances di assoluto rilievo rispetto ad altre situazioni nazionali e anche rispetto a situazioni di altre partecipate di questa stessa città, nel senso che questa azienda presentava bilanci assolutamente in attivo nonostante si facesse carico anche di attività accessorie rispetto al contratto di servizio ogniqualvolta il singolo Municipio o l'Amministrazione chiedessero prestazioni straordinarie per far fronte a eventi straordinari (la partita di calcio, la

notte bianca, l'intervento sulla Maddalena, ecc.), fra l'altro con un numero di dipendenti che sostanzialmente è sceso denotando il fatto che i dipendenti in questi anni hanno generato una quantità di produttività superiore a qualsiasi altro tipo di prestazione che potesse essere richiesta. Eravamo 1549 nel 2011, siamo 1542 nel 2013, nonostante il tentativo di riequilibrare oggi con un processo di assunzioni che servono per ottemperare ad una vostra delibera sulla raccolta differenziata, perché la raccolta differenziata si fa con gli uomini, non si fa certamente col pensiero, quindi si è provveduto, con un accordo dell'inizio della settimana scorsa, alla stabilizzazione di quasi tutti i lavoratori precari che sono quelli che nei periodi estivi garantivano prestazioni tali da non far invadere questa città dai rifiuti.

Quindi siamo in presenza di un numero che scende, di una caduta del costo del lavoro, nonostante ci sia stato un rinnovo contrattuale; siamo in presenza di un leggero aumento del conferimento dei corrispettivi che il Comune riconosce nel contratto di servizio che sono passati da 93 a circa 104 – 106 milioni sull'anno corrente, ma che, come capite, non sono sufficienti a far fronte all'aumento dei costi derivante dalle imposizioni che l'azienda ha ricevuto.

Se noi dovessimo proiettare l'effetto, al netto degli investimenti per gli impianti, sulla tariffa per i rifiuti, come la legge prevede e prescrive, noi avremmo un aumento della TARI per l'anno prossimo di circa 400 euro medi per ogni singola utenza. Cioè, se non fossimo in presenza di interventi di carattere straordinario, i cittadini genovesi, per legge, sarebbero chiamati a far fronte a un costo di questa natura.

Ora, siccome la somma dei soldi che ho provato ad elencare non consente l'esistenza in vita di un'azienda che ha un capitale sociale di circa 15 milioni, noi l'11 faremo uno sciopero per proporre a tutte le parti in causa, l'azienda, il Comune, la città metropolitana, la Regione e i ministeri competenti, di aprire un tavolo di crisi per questa azienda attraverso il quale costruire un accordo di programma che sia in grado di dare risposte nel tempo ai problemi che vi sono. Risposte nel tempo vuol dire operare delle scelte sul piano industriale che è stato presentato e che, come avrete avuto modo di leggere, non è fatto solo di tabelle, ma anche di scelte da opzionare, è fatto di possibilità di costruire il controllo industriale del ciclo dei rifiuti mantenendone l'unicità e pensando che nell'arco di 3 – 4 anni, a investimenti industriali fatti, questa azienda possa, attraverso il riuso e il riciclo dei rifiuti, produrre reddito, cioè quello che si sta facendo in molte parti d'Europa e in qualche parte d'Italia.

Invece la scelta di trasferire, magari per obbligo, i rifiuti a Torino significa semplicemente trasferire 22 milioni da Genova a Torino. E' vero che una parte di quei soldi vanno sull'azienda che gestisce il termovalorizzatore di Torino che è partecipata anche dal Comune di Genova, ma è quella stessa azienda che negli anni scorsi ha avuto (e non se n'è accorto nessuno perché queste cose normalmente finiscono nelle spese di amministrazione condominiali) un aumento delle tariffe per il trattamento dell'acqua (studio di Camera di Commercio e non di fonte sindacale) di

una media del 3,5% l'anno negli ultimi due anni. Quei soldi sono serviti per pagare gli ammodernamenti e i funzionamenti dei depuratori di questa città, quegli stessi depuratori che, se messi a servizio dell'azienda, farebbero risparmiare, dal punto di vista dell'ottemperanza alle prescrizioni, dai 30 ai 50 milioni sugli investimenti.

Quindi vi pregherei di considerare il fatto che un atto di buona Amministrazione pubblica sarebbe quello che laddove ci sono impianti industriali utilizzabili con costi ridotti, invece di seguire la prescrizione tecnica di un funzionario dell'ex Provincia di Genova, si procedesse all'uso dei beni propri per risparmiare soldi.

Allora è uno sciopero che serve a far costruire un accordo di programma e a far sì, come avevo avuto modo di dire, forse inascoltato, alcuni mesi fa in un'analogha audizione, che la discarica di Scarpino 1, ma a questo punto anche la 2, invece di produrre costi di coltivazione possano essere affrontate come aree da bonificare, da escavare quanto impiantato e da spostare quello che continua a generare l'emissione di percolato e condizioni di necessaria visibilità rispetto alla stabilità della discarica e quant'altro. Nello stesso tempo è necessario che l'Amministrazione Comunale e il Consiglio Comunale procedano, a mio modo di vedere (mi scuso, non sarebbe compito mio, ma le emergenze a volte fanno anche travalicare un po' i propri ruoli), a compiere tutti quegli atti amministrativi che consentano l'esatta collocazione degli impianti industriali, dai vagliatori al biodigestore e così via, perché si può fare il biodigestore sulle aree di Cornigliano, certamente, ma se si riesce ad ottenere amministrativamente dalla famiglia Riva che ha in concessione quelle aree demaniali, il permesso di insediare lì il biodigestore, altrimenti si dicono delle cose che in realtà non si possono fare.

E' possibile installare rapidamente i vagliatori se attraverso atti amministrativi si fanno delle operazioni per le quali in buona sostanza, sì, si dialoga coi cittadini, ecc., ma nello stesso tempo si decide che si fanno lì. E' possibile risparmiare costi se per ogni singolo Municipio si individua, certo il dialogo coi cittadini, ma anche il luogo fisico dove si fanno i depositi degli ingombranti e quant'altro e si finisce di usare un meccanismo "poi vedremo" che scarica sui cittadini genovesi 400 euro di aumento della TARI, cosa che credo non che il Consiglio Comunale politicamente non si possa permettere, ma che non se la possano permettere i cittadini genovesi già gravati da elementi di crisi piuttosto rilevanti.

Quindi uno sciopero non fatto contro qualcuno, ma per ottenere elementi di comportamento coerenti che costituiscano un elemento di accordo che definisca il periodo transitorio nel quale si ridà una capacità industriale a questa città, se la legge di stabilità lo consentirà perché c'è anche questa incombenza circa le capacità d'investimento del Comune, così come ci sono dei "rumors" rispetto a quello che si vuol fare o meno dal punto di vista della gestione delle partecipate.

Io credo che questa città, e anche questa città metropolitana, non si possa permettere il fatto che qualcun altro decida in nome e per conto suo. Vedere nel piano regionale dei rifiuti il fatto che si possono costituire degli ATO quando ci sono

20.000 abitanti, significa non consegnare a un'azienda la massa critica sufficiente per essere un'azienda efficiente dal punto di vista industriale. Si accontenta qualche pulsione locale, ovviamente, ma non si danno prospettive. Se fino ad alcuni anni fa potevamo ancora pensare che le risorse consentissero, io credo che quel tempo sia finito perché purtroppo, per interventi esterni alla volontà dell'azienda e della stessa Amministrazione Comunale, ci si viene a trovare in una condizione nella quale, dal punto di vista contabile, se questa azienda deve far fronte a tutti i costi che derivano dalle questioni che sono in campo e che ho provato ad elencare, ci troveremmo nella condizione singolare per la quale un'azienda sana viene condannata al fallimento da atti esterni. Io penso che questa azienda vada difesa e vadano consegnate all'azienda e ai lavoratori che in essa operano le prospettive che consentano a questa città di gestire e governare industrialmente il ciclo integrale dei rifiuti e quindi, al di là di quello che si può decidere su questo o quell'impianto, credo sia necessario assumere una volontà che noi non abbiamo avuto la capacità di leggere in queste ultime settimane.

Noi non abbiamo il tempo di aspettare le elezioni regionali, non perché siamo impazienti, ma perché le regole contabili e le leggi di questo stato non consentono a questa società di continuare la sua esistenza in vita se non a fronte di un processo che dica che in un tot di tempo (3 – 5 anni) si affronta la crisi determinata da altri, si mette in sicurezza Scarpino, si hanno gli impianti industriali, si riduce la tariffa perché attraverso questo meccanismo si riesce a rendere competitivo il trattamento dei rifiuti e farlo diventare un affare e non un costo, si esce dalla logica dei servizi assistiti e dovuti alla città e si entra nella logica di un processo industriale e positivo”.

## **D'AMBROS – RSU AMIU**

“Non entrerò nel merito dei numeri che ha appena elencato Cavanna perché sono ampiamente condivisi e condivisibili, anche perché mai come oggi i numeri sono sostanza, mezzo e fine della discussione che si è avviata in questo Consiglio Comunale. Però un paio di osservazioni le vorrei fare. Io credo che noi non dobbiamo perdere l'occasione, con l'avvio di questa discussione, di portare a compimento quelle scelte che in troppi anni all'interno di questo Consiglio Comunale sono state dibattute ma non hanno prodotto il risultato di dare una prospettiva al servizio di raccolta dei rifiuti in questa città, quindi una tutela ai cittadini che hanno diritto ad un servizio pubblico efficiente ed efficace e, ai lavoratori che lo svolgono, la certezza di una prospettiva di reddito e di occupazione certa.

Troppe volte, come è emerso anche dal dibattito che abbiamo fatto in questi tre giorni di assemblee in azienda, le Giunte che si sono succedute alla guida di questo Comune e le maggioranze non hanno prodotto decisioni utili. Come ricordava anche Cavanna, siamo già stati qua varie volte, anche coi presidenti precedenti, ma nel concreto non è accaduto nulla che potesse mettere in sicurezza la nostra azienda. Oggi siamo arrivati a un punto di non ritorno, un punto in cui i lavoratori ancora una

volta si rivolgono all'Amministrazione Comunale, a coloro che hanno chiesto di essere eletti per rappresentarne i diritti, perché li rappresentiate, perché facciate le scelte opportune per tutelare il bene comune, l'interesse e i diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Se questo vuol dire incalzare l'Amministrazione Comunale, nella fattispecie la Giunta, fatelo, ognuno per la propria competenza, perché poi mi rendo conto che voi decidete e discutete le cose che vi vengono proposte, e allora che in questa sede siano portati gli atti che l'Amministrazione Comunale intende adottare perché l'azienda abbia un futuro.

Ricordava Cavanna che nel piano industriale ci sono delle opzioni. Noi ci attendiamo che queste opzioni vi siano rese note, che l'Amministrazione Comunale apra un dibattito e che voi votiate. Noi vogliamo venire qua e vedere i diritti nostri e dei cittadini difesi e portati avanti da voi, quelli a cui abbiamo dato il nostro mandato e il nostro voto, non vi chiediamo altro, però così non è possibile continuare.

Ha detto bene Cavanna che è uno sciopero non contro qualcuno ma per qualcosa, ma è chiaro che ci sono delle responsabilità e dei doveri. Questa Amministrazione deve assumersi i propri e portarli fino in fondo”.

## **SERVETTO – UIL TRASPORTI**

“Penso che i colleghi abbiano esposto ampiamente la problematica di questa azienda e sono convinta che siamo in una situazione di mancate scelte. Da decenni le amministrazioni che si sono susseguite hanno fatto solo delle non scelte, probabilmente per andare dietro a determinati gruppi di persone o sentimenti del momento, ma un'azienda che era un fiore all'occhiello di questa città rischia di diventare un buco nero perché le mancate scelte ci portano adesso a dover spendere dei soldi che se le scelte fossero state fatte prima potevano invece essere un punto di forza per la città.

Dobbiamo renderci conto che il trasporto dei rifiuti fuori regione ha un costo esagerato che l'azienda e i cittadini non possono sostenere. E' una conseguenza inevitabile che porterà delle gravi situazioni a livello globale.

Quindi lo sciopero è per le mancate scelte e per mettere di fronte chi ha le responsabilità al fatto di prendere decisioni importanti perché stiamo parlando di un settore altamente importante e significativo per la città e la salute pubblica. Non si può continuare a demandare ad altri scelte che inevitabilmente si devono fare”.

## **GIANCASPRO – CISL**

“Oggi non entro nel dettaglio perché i colleghi che mi hanno preceduta sono stati molto precisi, però volevo condividere quella che è la preoccupazione dei lavoratori. Ho avuto l'opportunità di partecipare a diversi tavoli, siamo stati in Prefettura, in Regione, in Comune e in azienda. In Regione ho assistito ad una

indifferenza, ad una volontà di ribaltare le responsabilità di questa situazione nei confronti dell'azienda e del Comune. In Comune ho assistito invece ad un immobilismo dovuto più che altro al tema economico che poi è il fulcro del nostro problema. Ci siamo sentiti dire che non ci sono i fondi, che non si sa dove possono essere reperiti i 150 milioni di euro che costituiscono il traguardo per essere salvati.

In azienda assistiamo invece ad una mancanza di autonomia decisionale. Di conseguenza la sensazione dei lavoratori è quella di essere nel mezzo di un immobilismo, di un conflitto politico che mette in serio pericolo 1500 persone, quindi lo sciopero che abbiamo indetto è dovuto alla volontà di tutelare le nostre sicurezze economiche e la nostra situazione di oggi. Quello che chiediamo come lavoratori A.M.I.U. sono delle risposte da parte dell'Amministrazione e degli enti che possono avere importanza per il nostro presente e per il nostro futuro”.

## **MALATESTA - PRESIDENTE**

“A questo punto, siccome attendiamo l'arrivo di due municipi, darei la parola qualche consigliere che vuole intervenire”.

## **PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)**

“Quella che ho sentito da parte degli auditi, che ringrazio, è una lettura ineccepibile di quanto è avvenuto. E' oggettivo che tutto quello che ci stiamo raccontando dal punto di vista economico è tutto quello che è stato e quello che stiamo subendo. Non accetto, però, la colpevolizzazione di questo Consiglio, perlomeno in questa Amministrazione, nel momento in cui io credo che questo piano industriale, proposto dall'azienda su sollecitazione di questa Amministrazione, per la prima volta preveda tempi e luoghi, un vero piano industriale che in questa città raramente viene visto in altri ambiti.

Non vorrei citare la frase di Cavanna (tre indizi fanno una prova), ma credo che casualmente, di fronte a un piano certo, sul quale certamente bisognava assumersi le responsabilità su dove fare gli impianti ecc., si genera una crisi che raramente si è vista in Italia se non a Napoli o pochi altri luoghi, al punto che nei confronti della Regione – e mi auguro che quanto detto qua dai sindacalisti sia stato detto anche in Regione – c'è un'accusa certa, per cui lo sciopero dell'11 non posso accettare che non venga fatto anche contro la Regione, la stessa Regione che, attraverso la voce della Paita, dice che Genova può anche permettersi di mettere in maniera strutturale dei costi per la collettività a favore di discariche di altri. Poi vorrei vedere se le discariche di altri sono a norma o meno perché non vorrei perseguire quel prurito diffuso in questo paese per cui la Magistratura è indirizzata in una certa maniera e sembra che altre regioni siano perfette solamente perché un magistrato non indaga. Trovo che questo sia un atteggiamento pericoloso anche dal punto di vista industriale perché sarebbe una concorrenza sleale.

Sempre l'assessore Paita, in questi giorni, dice che la Regione deve prendere un po' di tempo per definire meglio gli ATO e quella legge regionale di cui abbiamo bisogno da anni. Non è che possiamo aspettare che la Regione venga, in scadenza di mandato, aspettando che cosa, la campagna elettorale? E' questo che stiamo aspettando? No, noi non possiamo permettercelo, concordo perfettamente e credo che dal punto di vista industriale abbiamo di fronte una scelta epocale che oggi, anche con quei sindacati che accuso di aver sostenuto in passato una linea industriale che non condividevo, ci vede tutti uniti a credere che questo piano industriale comporti degli impianti condivisi (e non è poco) da una collettività che si vedeva prima in contrasto con delle scelte industriali di un certo tipo, ma che oggi condivide un piano.

Se tutti insieme qui collaboriamo alla proposta di sederci a un tavolo di crisi per definire in prospettiva tempi e modi, io credo che questo sia un passo avanti importantissimo per questa città. Entro dicembre, sempre in Regione, c'è un osservatorio che dovrà prevedere i compiti e le deleghe della città metropolitana. Anche questo sarà uno spazio da presidiare perché, sempre alla luce di quanto è stato esposto prima, nel momento in cui gli ATO vengono definiti dalla Regione e le deleghe verso la città metropolitana vengono definite sempre in maniera non opportuna per il bene della comunità, ma finalizzate a un controllo dei territori in maniera secondo me a rischio, io credo che specialmente in questi mesi sarà opportuno seguire i lavori che si svolgeranno in Regione, non solo per la parte rifiuti, ma anche per la parte idrica e quella dei trasporti.

Io credo quindi che come impegno di questo Consiglio, su tre punti dovremmo accelerare i tempi. Nel momento in cui abbiamo un piano industriale con impianti condivisi, dobbiamo dare aree certe e qui abbiamo un conflitto in questa città con la parte di aree in concessione a Riva, con Autorità Portuale, con tutto quello che è svincolato da quell'idea di città che dovrebbe mettere degli spazi a servizio della collettività.

Concordo perfettamente sull'opportunità di immaginare degli impianti condivisi, specialmente per la parte del trattamento del percolato, considerando però chela Provincia dice che gli impianti dobbiamo farli a Scarpino spendendo 50 milioni di euro. Qua dobbiamo veramente metterci intorno a un tavolo, guardarci negli occhi e dire chi fa cosa e perché si sono imposte delle cose che sono in conflitto anche con il buon senso, non solo con il piano industriale.

Poi occorre una riorganizzazione aziendale, questo è chiaro. Noi la sfida la immaginiamo anche coordinata con l'azienda la quale non può immaginare di affrontare un impegno così gravoso, ma così sfidante, restando come è oggi. Oggi rimane un'azienda che fa un ottimo lavoro, però finalizzato allo spazzamento e al trattamento del materiale che viene portato velocemente in discarica. Questo non possiamo più permettercelo, non è più questa l'idea di azienda proposta dal piano industriale. Credo invece che ci sia l'opportunità di trasformare questa azienda in un'industria del settore della trasformazione della materia e credo che questo possa

anche aprire le porte per ulteriori sviluppi industriali, per nuova occupazione nella trasformazione della materia, non necessariamente in A.M.I.U., ma in un contesto industriale che in questa città e in questa Regione ha poca sponda.

Mi si dice che vengono assunti un centinaio di lavoratori e questo è un momento da tenere in considerazione. Dopo anni è un primo segnale di un tentativo d'impegno da parte di questa Amministrazione e di questa azienda per dare una prospettiva all'azienda. E' chiaro che noi dobbiamo impegnarci perché questo percorso si definisca almeno entro la fine dell'anno perché non possiamo permetterci di perdere i milioni di euro che sono stati citati prima: la città non se lo può permettere e i lavoratori neanche".

### **GRILLO (P.D.L.)**

"Io ho molto apprezzato il contributo delle organizzazioni sindacali rispetto al piano industriale. Evidenzio quanto ho già affermato nella precedente seduta di commissione e ho anche apprezzato il fatto che si pongano in evidenza le responsabilità che riguardano il passato, di giunte che si sono alternate, che hanno affrontato obiettivi per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, prima l'inceneritore, poi il termovalorizzatore e poi altro. Così come ho apprezzato l'appello che le organizzazioni sindacali hanno formulato al Consiglio Comunale affinché si renda più partecipe, attivo e sia coinvolto nelle decisioni, soprattutto quelle che rivestono urgenza e importanza.

Volevo evidenziare che a mio giudizio A.M.I.U. deve restare un'azienda pubblica. Evitiamo ipotesi di compartecipazione privata alla gestione dell'azienda perché già oggi la crisi che interessa l'azienda può avere ricadute sulle tariffe; immaginiamo se entra un privato. Noi lo abbiamo evidenziato più volte: nettezza urbana, acqua e pubblico trasporto devono rimanere pubblici. Poi verificheremo se rispetto a questo vi sarà coerenza in questo Consiglio Comunale. Qualora pervengano proposte, che sono ben note e anche diffuse sulla stampa cittadina, da parte di autorevoli esponenti del P.D., verificheremo se in questo contesto si ipotizza l'apertura a privati, ci misureremo in Consiglio e sarà importante acquisire il parere dei municipi per quanto riguarda questa questione.

Condivido anche il fatto che rispetto a un piano industriale che traguarda il 2020 vi sono però questioni che debbono essere affrontate in tempi rapidi. Primo: è stato accennato all'indagine della Magistratura, così come si interviene nei confronti del Governo perché rispetto alla procedure attivate o non attivate per la copertura del Bisagno, ci vuole anche un sollecito nei confronti della Magistratura perché chiuda in fretta la sua vicenda e comunichi agli enti locali ciò che è opportuno fare rispetto all'indagine che ha svolto, anche per capire che cosa si possa ancora realizzare o meno a Scarpino.

Secondo: l'urgenza di una legge regionale. Abbiamo letto sui giornali che la legge regionale adottata deve essere rivisitata: cosa aspettiamo, visto che fra tre mesi

ci sono le elezioni regionali? Se la Regione non delibera prima e con urgenza, c'è il rischio che questa situazione si trascini lontano nel tempo. La Regione deve, oltre a produrre le audizioni, legiferare nelle prossime settimane, è indispensabile che questo avvenga.

Rispetto al trasferimento dei rifiuti in altre città, vorremmo capire, Presidente Castagna, il costo che affronta l'azienda e avere delle certezze da comunicare in quest'aula circa chi paga i costi, se se ne fanno carico gli enti locali o eventuali provvedimenti da parte del Governo perché è qualche mese che io del Governo non ne sento più parlare; c'è un silenzio nei confronti di eventuali provvidenze che può mettere in campo il Governo. Non era così in passato perché in passato nei confronti di qualche Governo si faceva voce alta in quest'aula da parte delle istituzioni e credetemi, colleghi, ho un dossier che prima o poi presenterò in Consiglio rispetto a che cosa si affermava in quest'aula rispetto all'esigenza che il Governo debba mettere in campo delle risorse, soprattutto quando ci troviamo in una situazione di emergenza.

Altra proposta, assessore: cominciamo a ragionare della tassa sui rifiuti per il 2015 perché l'anno scorso ci avete portato la proposta a luglio, oltre metà esercizio. Anticipiamo i tempi alle prossime settimane, così come è auspicabile che il bilancio previsionale del Comune sia presentato entro la fine dell'anno, tenuto conto che la legge finanziaria è stata in qualche misura già definita, perché affrontare il problema della tassa sui rifiuti significa avere delle certezze che i costi a cui faceva riferimento Cavanna, che ringrazio sentitamente, non abbiano un ribaltamento sulle utenze.

Nelle prossime settimane, come evidenziava Pignone, cerchiamo anche di capire i meccanismi delle assunzioni e se in questo contesto hanno priorità, come mi auguro, i precari che hanno collaborato nel tempo con l'azienda. Siamo anche d'accordo a che le istituzioni predispongano un accordo di programma perché il palleggiamento di responsabilità che oggi è stato denunciato deve stimolarci, come Consiglio Comunale, ad avere un quadro sottoscritto da parte delle istituzioni sulle prospettive di A.M.I.U., non a traguardare il 2020, ma i prossimi due anni perché altrimenti il rischio dei disavanzi può portare l'azienda a delle situazioni non più governabili e ai municipi sono circa dieci anni che parliamo di un'isola ecologica per Municipio: diteci se in questi anni avete lavorato in funzione di individuare delle isole ecologiche.

Io mi fermo qui e mi auguro veramente, ringraziando i rappresentanti dei lavoratori, che sul piano industriale A.M.I.U. si mettano in campo quelle quattro o cinque proposte costruttive che le organizzazioni sindacali stamani hanno rassegnato alla commissione consiliare”.

## **PASTORINO (S.E.L.)**

“Io parto da una considerazione che ha fatto Cavanna sulla politica del “poi vedremo” che è stata la politica di questa azienda in tutti questi anni, a cominciare

dalla discarica di Scarpino 1 (buttiamo tutto lì e poi vedremo), dal depuratore costruito a Scarpino e poi riempito di rifiuti (poi vedremo), dal percolato che sono 35 – 40 anni che va nel Chiaravagna e in mare (poi vedremo), dalla legge europea sulla differenziazione dei rifiuti (poi vedremo) e dalla raccolta dell'umido, che andava raccolto anche per i benpensanti antichi come Noè che pensavano di fare un inceneritore a Scarpino, invece lo buttiamo a Scarpino e poi vedremo.

Anche oggi le organizzazioni sindacali tutte non hanno parlato di raccolta differenziata, hanno però criticato la Regione e la Regione le orecchie per sentire le ha come noi, quindi le cose che avete detto qua andatele a dire in Regione, dovevate già andarci prima, però non avete criticato la Regione su un punto: nella legge regionale, la Regione ha spostato i termini di rispetto delle percentuali di raccolta differenziata al 2020, fottendosene della legge europea e su questo nessuno la critica. Ma allora vuol dire che avete la volpe sotto l'ascella anche voi e di differenziata non se ne parla perché è vero che la spazzatura va fuori regione, ma lo vogliamo dire una volta per tutte che se avessimo una percentuale di raccolta differenziata al 40% anziché al 30% e magari fra un mese al 50% e fra due mesi al 60%, a Torino ne manderemmo meno? Questo non lo dice nessuno!

Io ho letto un articolo alcuni giorni fa in cui si diceva che le città che hanno raggiunto l'80% di raccolta differenziata vengono inserite a livello mondiale fra le città più progredite, più smart. Cioè, fare la raccolta differenziata in questo tempo vuol dire essere più intelligenti di altri. Vogliamo esserlo anche a Genova o continuiamo ad essere delle teste antiche che pensano che buttare tutto a Scarpino sia la soluzione? Io vorrei far fare a questa città, da questo banco dove tanti miei predecessori hanno sempre professato questa cosa, un salto di qualità e pensare di diventare anche noi una città intelligente, ma per fare questo bisogna impiegare i lavoratori. Adesso assumiamo dei lavoratori, ma io spero che li assumiamo per fare la raccolta differenziata porta a porta, non per portare tutto a Scarpino. Quindi io vorrei far fare un salto di qualità a questa città e farla diventare smart, tanto per usare un termine di moda”.

## **MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)**

“Cercherò di evitare di ripetere i commenti che ho fatto l'ultima volta che abbiamo parlato di questo tema per evitare che ogni nostra seduta su questo tema diventi una sempre più stanca ricapitolazione delle posizioni o talvolta delle mancate posizioni delle varie parti politiche.

Non c'è dubbio che oggi paghiamo il conto (e anche questo piano d'impresa paga il conto) di una schizofrenia e una totale mancanza di strategie che ci ha accompagnato almeno negli ultimi quindici anni, passando dall'inceneritore, poi ribattezzato termovalorizzatore, poi il gassificatore, poi un generico impianto finale che non si capiva bene cosa fosse.

Tutta questa incertezza è una confusione di strategie perché, come è stato ricordato, spesso in passato non era nemmeno chiaro se l'obiettivo era aumentare la raccolta differenziata e diminuire il rifiuto oppure aumentare il rifiuto per fare più soldi con lo smaltimento, quindi una confusione totale che in parte è ancora presente, mancano ancora dei pezzi a questo disegno. Il piano industriale dice che il primo passo fondamentale è l'adozione del piano regionale dei rifiuti. Questa non sarà una responsabilità della Giunta, ma sarà della Giunta regionale con cui dobbiamo fare i conti.

A fronte di questo, debbo dire che presentare come dei successi il fatto che questa sia l'unica azienda partecipata del Comune che presenta un utile, deve farci riflettere su come è stato fatto questo utile perché la modalità di copertura dei costi sostanzialmente fa pagare ai cittadini a piè di lista quello che l'azienda è costata e il dato nazionale (non è un caso solo genovese) è che dal 2000 al 2013 le tariffe sui rifiuti sono aumentate del 67%.

Naturalmente questo riposa sul fatto che questo sistema è fuori da scelte di mercato, per delle ragioni che sono anche condivisibili, però essendo fuori da scelte di mercato, da un sistema di gare e per esempio da un sistema di price cap che permetta di controllare i costi, abbiamo un aumento del 67% delle tariffe. Quanto poi a questa cosa abbastanza incredibile da parte della Regione la quale dice che questa soluzione di emergenza (di cui si vantano come se l'emergenza non l'avessero generata loro) potrebbe anche diventare strutturale, qui bisogna davvero che il Consiglio Comunale si esprima con una certa fermezza perché se dovessi parlare da capitalista industriale che ragiona su un'efficienza di azienda e che di qualunque cosa si chiede prima di tutto se conviene comprarla o farcela da soli, può anche darsi che la risposta sia che conviene comprarla, allora andiamo a comprare questo servizio fuori dalla Regione e facciamo come dice l'assessore Paita. Ma allora va a farsi benedire la ragione stessa che questa sia un'azienda pubblica come leggiamo in questo piano industriale dove si dice che uno degli obiettivi strategici è avere migliore e maggiore occupazione attorno alla filiera della raccolta e riciclaggio del rifiuto.

Se noi pensiamo che questa cosa conviene di più comprarcela, sia chiaro che io non lo condivido, ma lo possiamo dire soltanto nella logica di comprarcela per smantellare tutto questo. E' così? Perché se è così dobbiamo saperlo chiaramente, sia dal punto di vista di amministratori comunali che stanno in una Regione il cui assessore ha detto queste cose, sia dal vostro punto di vista di maggioranza politica che è omogenea con quella della Regione. Questo sarebbe il caso di chiarirlo perché questo non può essere un elemento irrilevante rispetto alla posizione che il Comune assume.

Vorrei ancora dire che sul piano industriale c'è un forte elemento di perplessità laddove a pagina 17 il finanziamento di tutte queste belle attività, quasi tutte condivisibili, viene riportato a tre voci: contributo in tariffa, investimenti pubblici, apporto di soggetti privati, senza però quantificare neanche

approssimativamente. Per quanto riguarda la prima voce, che speriamo non sia la più importante, ho già detto prima. Sugli investimenti pubblici credo che ci ricordino tutti i giorni a tutti i telegiornali che “non c’è più trippa per gatti” e non ci dobbiamo aspettare nulla, persino la spesa corrente viene tagliata e non ci sono certamente margini per investimenti nei prossimi anni o, se ci sono, allora sarebbe il caso di chiederci da dove li facciamo saltare fuori.

Quanto ad altri soggetti privati, altri soggetti privati arrivano se ci sono dei profitti attesi e questi ci sono in una prospettiva di utili. Gli utili ci sono nel senso che è stato anche ricordato: ci saranno altri utili se ci saranno altre coperture di tipo tariffario, quindi questi soldi arrivano tutti, verosimilmente, dal mondo privato.

Ho detto che non voglio citare cose che ho detto io, però vorrei citare quello che ha detto il capogruppo del P.D., consigliere Farello, nell’intervento della scorsa commissione e, negli stessi giorni, sul “Secolo XIX”: “Non si possono scaricare ulteriormente sulle tariffe, quindi sui cittadini, i costi e gli investimenti di questi interventi”. Questa è la posizione del P.D. o no? Perché questo era un intervento di opposizione, adesso vorremmo anche sentire un intervento di maggioranza se qualcuno si assume l’onere di fare un intervento di maggioranza su questo punto perché qui sentiamo solo interventi di opposizione, tra cui il mio, perché questa perplessità sulle modalità di copertura degli investimenti mi pare richieda qualche spiegazione più dettagliata di quanto contenuto nell’attuale versione del piano industriale”.

## **CHESSA (S.E.L.)**

“Io voglio ribadire alcuni concetti espressi nella scorsa commissione, nel senso che una cosa che mi aveva particolarmente colpito era stata un’affermazione del Presidente Castagna di particolare senso di avvilito nel costruire un tavolo di confronto tra enti, quindi tra l’azienda, il Comune e la Regione. Il concetto che anche Cavanna ha sottolineato riguarda un evidente cambio di filosofia sull’argomento rifiuti, prima considerati materiale di cui disfarsi, mentre ora c’è stata un’evidente rivoluzione culturale per cui non è soltanto la discarica l’impianto utile per i rifiuti, ma sono tanti altri possibili e c’è soprattutto la filosofia dell’economia circolare, del riciclo della materia che da rifiuto ridiventa elemento di energia e di produzione di cose utili.

Vorrei che i sindacalisti presenti potessero considerare con attenzione che questo è un processo che ha permeato questa nuova Amministrazione e su questo argomento c’è una profonda differenza rispetto al passato e a quello che continua a produrre le scelte in Regione. E’ qui che c’è il problema. Io mi auguro che nel giro di qualche mese anche in Regione possa cambiare la prospettiva perché quella è ormai una prospettiva miope e spero che anche i sindacati capiscano che è da rivedere completamente, anche per ragioni occupazionali, non è solo una questione di ecologia

e ambiente, è anche un nuovo modo per creare nuovi lavori, nuova occupazione e nuova economia.

Noi, come Consiglio Comunale attuale, abbiamo considerato questo piano industriale come politicamente corretto perché nasce dalla considerazione che si deve fare una svolta decisa nell'affrontare questo grande problema. Le città europee fino all'800 erano tutte discariche. C'è stato un personaggio particolare, che tra l'altro era un medico, che ha fatto il piano dei rifiuti a Berlino nel 1870 e credo che da allora ci siano stati dei grandi miglioramenti, però fino al secolo scorso più nulla è cambiato. Ora c'è una prospettiva diversa che credo che tutti noi dovremmo raccogliere e su quella base ci potrà essere un confronto diverso fra azienda, Comune e Regione.

Io vorrei che il sindacato, non dico facesse questo sciopero, come ha chiesto nel suo ottimo intervento Pignone, anche contro la Regione, vorrei solamente che il sindacato si appropriasse di questa nuova realtà e aiutasse l'azienda a sviluppare questo piano industriale che è innovativo. Sulla questione che ponevano i consiglieri Musso e Grillo, cioè lo sviluppo dell'azienda e la messa in sicurezza di Scarpino: quanti e quali investimenti riceve l'azienda e da chi li riceve? Questo è un punto dolente e io avrei voluto, in questa audizione, che i sindacati si esprimessero rispetto al piano industriale perché non ho sentito molti commenti sul piano industriale e su questo argomento in particolare.

Il mio timore, come dicevo nella scorsa seduta, è che questo sia un ottimo piano che noi consideriamo politicamente corretto, l'azienda lo considera utile e ci crede, mi sembra, ma il problema è: se arrivano investimenti esterni al pubblico, quanto possono condizionare le scelte politiche ed economiche di questo piano?"

## **PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)**

“Noi abbiamo chiesto alle aziende partecipate di restituirci una visione, una strategia per affrontare il futuro, visione e strategia che si condensano in un piano industriale. E' arrivato un po' tardi, ma è arrivato. Io penso che il piano industriale di A.M.I.U. sia un buon piano, definisce le prospettive, definisce una visione, delle strategie, un piano di investimenti e anche il quadro delle responsabilità.

Nelle esperienze precedenti che ho avuto, quando si provava a fare un piano industriale si ricorreva all'analisi del contesto in cui l'azienda si muove e uno degli schemi che si utilizzano per fare l'analisi è la matrice forza – debolezza – opportunità – pericoli. Ora, è chiaro che siamo in un contesto molto difficile perché la difficoltà di fare un piano industriale per un'azienda è quella che il mercato, la dinamica della domanda e dell'offerta sono molto instabili e quindi bisogna fare un'analisi dei competitori. In questo caso ci troviamo di fronte a un'evoluzione evidente in termini di rischi e pericoli. Non torno su questo argomento, ma uno dei maggiori elementi di rischio per fare un piano industriale in una situazione di questo tipo è una variabile, che normalmente sul mercato non c'è, che è la politica. La politica ha espresso secondo me, in questa fase, una seria schizofrenia, come diceva il consigliere Musso,

che diventa un elemento di rischio nel momento in cui si deve definire un piano industriale in un contesto mutevole e fare delle scelte.

Cavanna, ricorrendo a un eufemismo, diceva che ci sono differenti filosofie. Ebbene, ci sono visioni complessive e strategiche schizofreniche che non permettono di fare scelte coerenti. Quindi io credo che l'incoerenza delle istituzioni sia un elemento di rischio in questa fase.

Se tre indizi fanno una prova, io credo che alcune scelte fatte dalla Regione possano creare uno scenario in cui i rischi aumentano e, come giustamente diceva il sindacato, noi ci troviamo davanti a un bivio: da un lato abbiamo un'azienda che ha i fondamentali a posto, che rispetto ai costi del lavoro ha un buon livello di controllo, che anche in termini di costo procapite del servizio è ben posizionata, cioè un'azienda che è in buon equilibrio e che se cambia filosofia, se rovescia l'approccio, attraverso opportuni investimenti può diventare un'azienda leader del mercato e favorire sviluppo, innovazione e occupazione, come accade in altre città d'Europa. Il fatto che per noi le aziende partecipate siano solo un costo è frutto di un'esperienza locale, ci sono città europee in cui una gestione efficiente di queste aziende produce valore e occupazione.

Quindi da un lato abbiamo uno scenario molto positivo, dall'altro abbiamo il rischio che l'azienda sia messa in discussione al punto di poter parlare di rischio dell'esistenza stessa dell'azienda. Noi siamo maggioranza, abbiamo fatto alcune scelte, abbiamo fatto delle delibere, c'è un piano industriale coerente con queste delibere, quindi non è vero che le scelte non sono state fatte, sono state fatte e devono essere coerenti, ma lo devono essere su tutto il quadro istituzionale, ci deve essere coerenza fra Comune e Regione e le scelte non possono essere contraddittorie perché i rischi aumentano.

Ci sono alcune questioni aperte, però. L'altra volta Castagna diceva che i fabbisogni sono su due piani. Il primo è l'emergenza di Scarpino (50 milioni) e l'altro sono gli investimenti per gli impianti che permettano di affrontare il piano di sviluppo con gli strumenti giusti. Quindi abbiamo un problema di risorse. La politica deve fornire un quadro certo, fare delle scelte e stabilizzare il contesto. Poi deve decidere su due elementi: identificare le aree in tempo rapido e stabilire dove si trovano i soldi.

Io non credo che possano pagare i cittadini (e mi assumo la responsabilità di quello che dico visto che sono in maggioranza), però bisogna identificare dove andare a trovare queste risorse. E' chiaro che se l'azienda deve farsi carico anche del dissesto idrogeologico creato da anni di scelte sbagliate, non c'è speranza, l'azienda è finita. Se deve tirare fuori 150 milioni col patrimonio a disposizione, portiamo i libri in Tribunale e ci troviamo di fronte all'ennesimo fallimento, quindi qualcuno si deve prendere le responsabilità delle cose che sono successe.

Quindi io chiudo con delle domande, ma anche con un'aspirazione al realismo perché non è che siamo nel mondo della cuccagna; o ci mettiamo a stampare denaro, oppure i soldi servono per l'emergenza ambientale, per il trasporto, per

l'A.M.I.U., per i servizi sociali e per la manutenzione del territorio ed è giusto dire chi le ha le responsabilità: io sono uno di quelli che pensano che questa azienda debba rimanere pubblica, però andiamo dalla cassa depositi e prestiti e vediamo se ci finanzia. Quello che dobbiamo avere ben chiaro è che un comune che è stato penalizzato da politiche di mancati trasferimenti e nel cui bilancio comunale mancano 120 milioni, non può avere politiche sui trasporti, politiche e strategie complessive sull'innovazione e non è un comune che può con risorse proprie risolvere tutti i problemi, altrimenti stiamo cercando l'interlocutore sbagliato. Noi stiamo chiedendo a un comune che ha visti ridotti i suoi finanziamenti del 25% di trovare queste risorse.

Se non le trova il bilancio del Comune, allora su chi ricadono questi costi? Sui cittadini e Cavanna è stato chiaro. Quindi io sostanzialmente chiudo con delle domande e non con delle risposte perché a questo livello, ahimè, non sono in grado di fornirle e credo che il problema sia quello della coerenza fra istituzioni rispetto alle scelte perché non si può dire, come fa la Paita, che la soluzione strutturale è quella di portare i rifiuti fuori perché significa perdere un'occasione e un posizionamento che secondo noi può essere solo che positivo e identificare però dove trovare le risorse e definire le scelte sulle aree”.

## **DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Vorrei ricordare al consigliere Padovani che possiamo stampare moneta ritornando alla lira. A questo punto porrei il problema non tanto di dove trovare i soldi per realizzare questo piano industriale, ma se dovessi fare la ristrutturazione di casa mia ho due soluzioni: faccio un bel progetto e spero di avere i soldi per realizzarlo, magari mi faccio aiutare da qualche parente, oppure chiedo all'architetto coi soldi che ho cosa mi può fare.

A questo punto chiederei ad A.M.I.U. che cosa siamo in grado di fare, come azienda pubblica, con le risorse che abbiamo perché a me sembra che se eliminassimo gli 89 milioni di euro che dovrebbe costare il biogas, già lì potremmo tagliare una parte dei costi e realizzare qualche cosa di meglio. Ricordo che a Parma in due anni hanno fatto il ragionamento che dico io, cioè abbiamo queste risorse, cosa possiamo fare? Puntiamo sulla raccolta differenziata ... INTERRUZIONE ... In due anni a Parma siamo arrivati al 70% di raccolta differenziata senza aggravio di costo per i cittadini e con un leggero aumento dell'occupazione. E' anche vero che loro avevano una tariffa base un po' più alta di quella genovese, però è una cosa che si potrebbe pensare di realizzare.

Quindi io chiederei, rispetto all'ipotesi dell'entrata di un socio privato, di fare un'ulteriore ipotesi che è quella di che cosa potremmo fare coi soldi che abbiamo, puntando, con la raccolta differenziata, non di arrivare al 50% nel 2016, ma andando molto più veloci e quali altri soluzioni impiantistiche che non siano il biogas o i

termovalorizzatori offrire al pubblico per affrontare questa scelta molto importante che dovrà stabilizzare l'azienda per i prossimi anni.

Per quanto riguarda il discorso di Parma, ricordo che è impossibile per la legge spegnere il termovalorizzatore, tant'è vero che anche Grillo è stato sbugiardato su questa cosa”.

## **VANNI – MUNICIPIO 5 VAL POLCEVERA**

“Il consigliere Grillo ci chiedeva come abbiamo trattato la cosa nei municipi. Noi abbiamo ricevuto il piano circa una settimana fa, quindi in qualche maniera l'abbiamo elaborato a livello di Giunta. Abbiamo già chiesto la disponibilità a Castagna per l'ultimo giovedì di questo mese e dobbiamo ancora analizzare come muoverci, ma ci sarà sicuramente un appuntamento in Consiglio Municipale, per arrivare poi a condividere quelle che possono essere osservazioni sul piano.

Alcune cose che dirò oggi sono sentite da sempre a livello di Giunta Municipale e quindi poi saranno oggetto del prossimo Consiglio Municipale che programmeremo a breve.

Entrando nel merito del piano, faccio una premessa. Il nostro programma elettorale poneva al centro la realizzazione della raccolta differenziata. Si è detto che si è parlato poco di raccolta differenziata: noi abbiamo sempre avuto nei nostri obiettivi quello di portare a compimento tale processo.

Personalmente, per quello che ho letto nel piano, non posso che dare un giudizio positivo su una programmazione che vede come primo focus di azione proprio quello della raccolta differenziata. Quindi farò alcune considerazioni in merito ai cosiddetti focus di azione, su come noi, Municipio, ci siamo rapportati alla tematica e nei confronti di A.M.I.U. stessa.

Leggevo sul piano che, a proposito del primo focus, quello sulla raccolta differenziata, si prevedono dei target che vanno dal 35% nel 2014 al 42% nel 2015, fino al 50% nel 2016. E' chiaro che a mio avviso è un piano molto ambizioso e credo che questi siano obiettivi condivisi dall'intero Municipio della Val Polcevera. Ci auguriamo che si possano raggiungere tali risultati perché questo è un nostro obiettivo prioritario, quindi condividiamo appieno questo proposito di investire sulla raccolta differenziata e ricordo che la Val Polcevera è stata oggetto e lo è tuttora della prima raccolta differenziata spinta nei territori di Pontedecimo e Begato ormai da qualche anno. Il giudizio non può che essere positivo, è chiaro che come in tutte le cose ci possono essere margini di miglioramento che ci sono stati; c'è un continuo confronto con A.M.I.U., in particolare per una raccolta differenziata anche nell'ambito degli operatori economici tutte cose su cui non si può che dare un giudizio positivo.

Sempre dal piano, si prevede per la delegazione di Bolzaneto (primo trimestre 2015) e a fine 2015 anche Rivarolo, l'estensione della raccolta differenziata. Noi ci siamo resi da subito disponibili a portare la raccolta differenziata anche sulle

altre delegazioni, quindi anche da questo punto di vista non possiamo che trovarci assolutamente d'accordo.

Poi ricordo, sempre nel merito della raccolta differenziata, che la Val Polcevera ha già un po' dato in termini di individuazione di aree per isole ecologiche ecc.. Noi diciamo sempre, come Giunta, che la Val Polcevera non ha una ma quasi due isole ecologiche, rubandone una che di fatto è del centro – ovest, ma proprio sulla linea di confine tra i due municipi.

Aggiungo solo, sul discorso delle isole ecologiche, che comunque vengono sfruttate, che nonostante la presenza delle stesse uno dei problemi che abbiamo in Val Polcevera è una serie di piccole discariche abusive che abbiamo censito e che, rivolgendoci ad A.M.I.U., provvediamo sempre a bonificare e, credetemi, la bonifica viene fatta oggi e nel giro di neanche una settimana sono di nuovo impegnate dall'abbandono di altri rifiuti.

Secondo noi è indispensabile, oltre alla presenza fisica dell'area, arrivare ad una sensibilizzazione della cittadinanza, un cambio culturale nelle persone che non si può attuare che attraverso una campagna di comunicazione in tal senso perché molte volte questi siti si trovano proprio vicino all'ingresso delle isole ecologiche e questo vuol dire che le persone che fanno questo o lo fanno fuori orario, nonostante gli orari siano abbastanza bene pubblicizzati, oppure non so per quale motivo, quindi insisto sulla campagna di sensibilizzazione e credo che già A.M.I.U. si sia proiettata in questo senso e nel piano si dice che la comunicazione è una delle strade che si vogliono intraprendere. Ci sono già delle collaborazioni attuate con i municipi. A.M.I.U. ha messo a disposizione alcuni fondi che andremo a destinare, nel nostro Municipio, chiedendo a scuole, bar e associazioni di portare progetti per migliorare quest'opera di comunicazione necessaria.

Sempre in tema di raccolta differenziata, ricordo che comunque sempre in Val Polcevera è presente l'impianto di meccanizzazione che separa i prodotti della raccolta differenziata. Si trova a Bolzaneto, in via Sardorella ed è un impianto che come commissione del Municipio abbiamo già avuto l'opportunità di visitare.

Ricordo anche che nell'attuale isola ecologica del centro ovest, sotto al ponte Morandi, ci sarà l'impianto di separazione secco – umido che in qualche maniera ci vedrà coinvolti trovandosi al confine fra i municipi.

Al di là di questi obiettivi, che condividiamo e che sono nostri già da tempo, aggiungo che la collaborazione con A.M.I.U. è quasi giornaliera, sulle problematiche del semplice conferimento e quelle relative anche alla singola postazione, quindi c'è una buona collaborazione.

Chiudo il mio intervento esprimendo personalmente, ma anche a livello di Giunta, un giudizio positivo sull'attuazione del piano industriale che ritengo ambizioso e mi auguro possa essere portato effettivamente a compimento. Sarà comunque oggetto di una valutazione politica più approfondita nell'ambito del Consiglio Municipale”.

## LEONCINI – MUNICIPIO 1 CENTRO EST

“Non è semplicissimo intervenire in questa discussione che intreccia livelli molto eterogenei. I municipi, per quanto riguarda il servizio fornito, hanno un ruolo particolarmente forte perché sui territori si vede il reale funzionamento di un servizio, quindi c'è l'interfacciarsi quotidiano con la struttura operativa di A.M.I.U., sia nelle situazioni di ordinarietà che in quelle di emergenza, vedasi la drammatica alluvione del mese scorso, e c'è sicuramente una disponibilità e una relazione molto positiva con l'azienda nel suo insieme. Quindi c'è questo ruolo molto forte dei municipi e anche una prossimità con la cittadinanza che dà un po' la misura se il servizio funziona o meno e anche i piccoli disservizi sono immediatamente segnalati.

Per quanto riguarda il nostro territorio, la situazione ha alcuni elementi di complicazione particolare. Ovviamente ci sono quelle situazioni critiche che si citavano prima e che credo siano abbastanza diffuse su tutti i territori: discariche abusive, conferimento abusivo, in particolare sulle zone collinari dove troviamo spesso questo malcostume. Però abbiamo anche altre criticità forse meno diffuse su altri territori perché il nostro territorio contiene il centro storico che vede uno sforzo molto alto da parte dell'azienda per una tipologia particolare di interventi, tanto che si è adottata da tempo la soluzione degli ecopunti situando all'interno degli edifici i punti di conferimento dei rifiuti, ma anche per situazioni che si vengono a creare in maniera periodica, dalla movida alla grande intensità abitativa e al passaggio costante di persone, cittadini e turisti.

Quindi possiamo verificare le cose sul campo e penso che ognuno di noi faccia un pezzetto di stress test verificando sul campo se c'è una buona capacità o meno di rispondere ai bisogni della cittadinanza e credo che questa capacità ci sia. Sicuramente c'è ancora molto da fare, sicuramente abbiamo la necessità di costruire una collaborazione forte con la cittadinanza perché ho verificato più volte che quando si fa un intervento di pulizia approfondita e si riqualifica un'area di conferimento rifiuti, talvolta questi interventi non durano più di mezza giornata perché una parte della popolazione ha una bassissima sensibilità e coscienza in merito.

C'è poi la questione dell'isola ecologica che è una questione apparentemente piccola e che in realtà è bene sapere che, sia pure in maniera non razionale, scatena immediatamente le barricate della cittadinanza. Nel momento in cui si dice che bisogna collocare un'isola ecologica per ogni Municipio – ed è sacrosanto farlo, se possibile anche di più – questo immediatamente produce una reazione per cui nei quartieri di pregio l'isola ecologica non si può mettere perché sono quartieri di pregio, in quelli popolari non si può perché hanno sempre subito elementi di sofferenza e quindi questo comporterà dei problemi anche se io condivido perfettamente l'esigenza di dotare ogni Municipio di almeno un'isola ecologica, anche per evitare quei fenomeni di abusivismo che dicevamo prima.

So anche che le isole ecologiche in realtà sono posti molto lontani da quel girone dantesco che una parte di cittadinanza immagina. Abbiamo avuto modo più di un anno fa di visitare tutte le isole ecologiche che già ci sono e sono aree che hanno un bassissimo impatto, anzi direi nullo, tendenzialmente migliorano la qualità della vita perché tendono a svuotare altre aree di conferimento.

Ovviamente noi, avendo relativamente poco da dire sugli assetti complessivi, ma essendo quelli che dall'isola ecologica al bidone o al punto di conferimento sporco, subiamo e affrontiamo le pressioni della cittadinanza, dobbiamo immediatamente dare la disponibilità ad accettare l'isola ecologica ed incentivare altri interventi come l'estensione della raccolta dell'umido e il potenziamento della raccolta differenziata. E' evidente che però c'è una responsabilità maggiore da parte dell'istituzione nel suo complesso dove probabilmente per i municipi vuol dire accettare un'isola ecologica, per la Regione vuol dire indicare delle linee strategiche e probabilmente smetterla di giocare a nascondino, per la politica nel suo insieme vuol dire assumersi una responsabilità piena perché indubbiamente il rischio che tutto questo entri come di consueto in un tritacarne e diventi materia di campagna elettorale mi sembra elevatissimo, così come mi pare che ci sia il rischio molto forte che vi siano strategie aziendali, magari non immediatamente collocabili a Genova e in Liguria, che tendono a vedere in A.M.I.U. un interessante tassello di una strategia più ampia e magari possono avere anche interesse a vedere un'A.M.I.U. maggiormente indebolita per rendere ancora più semplice inserirla all'interno di una strategia aziendale.

Allora è chiaro che di fronte a questa situazione secondo me bisogna, anche in maniera un po' trasversale rispetto alle forze politiche e ai territori, fare un'assunzione di responsabilità, chiamare la Regione a un'operazione di chiarezza, cosa che in parte è già stata fatta, assumerci noi la responsabilità di identificare l'impiantistica ed effettivamente a questo punto dobbiamo dire che tipo di impiantistica vogliamo. Abbiamo preso atto tutti che alcune ipotesi che ormai sono del decennio scorso sono superate, però dobbiamo dire con chiarezza che serve un investimento forte sull'impiantistica, dobbiamo identificare i siti e se io o altri municipi abbiamo il problema di identificare l'isola ecologica e ogni isola ecologica sarà una piccola barricata, figuriamoci quando immaginiamo siti di compostaggio o siti in cui fare biogas e quant'altro.

E' evidente che siamo in presenza di una situazione molto delicata e non credo che possiamo permetterci di dire che le responsabilità stanno solo a un altro livello, anche perché c'è una situazione di grandissimo paradosso perché mentre su altre realtà aziendali che forniscono servizi alla cittadinanza ci sono situazioni critiche in quanto tali, innanzitutto perché altre realtà aziendali non hanno una puntuale fonte di finanziamento, qui la fonte di finanziamento puntuale c'è, sono i soldi dei cittadini attraverso le tasse, e c'è anche una situazione dell'azienda di relativa tranquillità, quindi sarebbe paradossale se per qualche gioco di politica industriale o se per un gioco di avvio verso le prossime campagne elettorali

riuscissimo a non traguardare nessun obiettivo perché non credo che A.M.I.U. sarà un boccone facile per altre aziende o per qualche gruppo di potere, ma potremmo, nel giro di sei mesi, distruggere quel patrimonio che oggi ci ritroviamo tutto sommato di buona qualità dei servizi alla cittadinanza e di pesante, ma accettabile tassazione.

Quindi io penso che, a partire dalle nostre piccole realtà di prossimità, dobbiamo tutti assumerci le nostre responsabilità. E' evidente che il passaggio sui municipi dovrà avvenire non solo sulle strategie, ma soprattutto sulle concrete dinamiche del conferimento dei rifiuti, su quali proposte per le isole ecologiche, sulle piccole cose. Questo non esime i municipi dal prendere una posizione a tutela dei servizi e richiamare in primo luogo noi stessi, ma anche tutti gli altri enti, ad una responsabilità reale rifuggendo da ogni tentazione di furbizie, populismi, demagogie”.

### **CARRATINO – MUNICIPIO VIII MEDIO LEVANTE**

“Ribadisco quella che è una considerazione comune ad altri municipi: massima collaborazione. Poi dovete pensare che noi che abbiamo la zona della Foce, zona esondabile, abbiamo avuto qualcosa di tremendo recentemente, ma rivolgo un plauso ad A.M.I.U. che in questo particolare momento ci è stata particolarmente vicina, come sempre d'altronde.

Per quanto riguarda l'individuazione dell'isola ecologica non è molto semplice. I quartieri Foce, Albaro e San Martino sono densamente abitati, quindi trovare un posto dove poter fare l'isola ecologica non è facile, anche se ci sono già stati dei progetti come quello in via Tagliamento. Ora aspettiamo che il Presidente venga ad illustrarci il piano che mi sembra sia una cosa molto positiva, però sentiremo i dettagli e poi faremo anche noi una riunione monotematica su questa questione.

Per il resto ripeto che la collaborazione è massima e speriamo di migliorare, soprattutto per convincere i cittadini che la raccolta differenziata non è più un optional ma un obbligo ed anche per questo secondo me sarebbe importante che ci fossero delle pattuglie per multare chi mette ad esempio la plastica nell'indifferenziato. E' una battaglia lunga che secondo me vale la pena di combattere”.

### **GELLI – MUNICIPIO VI MEDIO PONENTE**

“Noi abbiamo avuto modo solo ieri di affrontare in Giunta una prima discussione in merito al piano ricevuto da A.M.I.U. In realtà ci siamo già fatti un'idea della bontà di questo piano seguendo discussioni in sala consiliare e sugli organi di stampa. E' stata accolta come sempre molto favorevolmente la disponibilità del

Presidente Castagna a venire ad illustrare il piano nei dettagli che riguardano i nostri municipi, quindi organizzeremo un Consiglio Municipale sul tema.

Faccio alcune considerazioni in funzione di quello che ho sentito e anche di un'esperienza sulla situazione di Scarpino che vive in modo particolare il nostro territorio. Devo dire che il problema legato alla gestione della discarica noi sul territorio lo viviamo da decenni. Una non così spiccata sensibilità ambientale a mio avviso in qualche modo non cancella le responsabilità di chi da amministratore ha gestito la discarica. Una volta i cittadini si scandalizzavano molto meno di quanto non facciano adesso, però ricordo in modo vivido che percorrendo via Borzoli per andare a raggiungere una sala dove suonavo, vedevo il rio Cassinelle completamente marrone e da noi ragazzini, all'epoca poco attenti all'ambiente, era detto il rio coca cola.

Questo per dire che il problema del percolato non lo abbiamo scoperto adesso e io credo che ci debba essere un'assunzione di responsabilità da parte di A.M.I.U. e credo che si debbano fare tutti i passaggi per arrivare ad un cambio di management che permetta a questo piano, che noi consideriamo un ottimo piano industriale, di poter essere portato avanti anche con la fiducia della cittadinanza.

Sempre rispetto al tema della discarica, devo dire che ho letto anche alcuni provvedimenti, alcune indicazioni arrivate da consigli municipali che ci hanno preceduto in cui si chiedevano certezze rispetto alla stabilità della discarica. Sono sempre arrivate risposte positive e noi abbiamo appreso con preoccupazione il fatto che in realtà non c'è più tutta questa certezza sul fatto che quella discarica che sta sopra le teste dei cittadini sestresi sia stabile. Questo inevitabilmente ci fa vivere questo momento con un'ansia particolare.

Per quanto riguarda il servizio più dettagliato che A.M.I.U. fa sul nostro territorio posso riferire, come chi mi ha preceduto, di positive esperienze di relazioni con l'azienda, sia per quanto riguarda operazioni di pulizia straordinaria in caso di manifestazioni che di rimozione di alcune discariche abusive che si formano inevitabilmente sul territorio. Esiste una collaborazione fattiva e positiva.

Ci sono altre esperienze sui territori che ritengo importanti e significative: l'isola ecologica, gli Ecovan che sono diventati un servizio per noi importante e sul quale abbiamo cercato di fare un po' di comunicazione. Abbiamo un'ottima esperienza, quella della fabbrica del riciclo, grazie alla quale vengono recuperati alcuni mobili e rimessi a disposizione della cittadinanza. Sono tutte cose che speriamo riescano a proseguire.

Mi sono particolarmente allarmato, a livello personale, perché non avevo mai fatto la conversione dei costi di cui sentivo parlare da persone che lavorano in azienda in tassazione alla cittadinanza. Lo scenario che ci viene proposto secondo me è quanto mai allarmante e l'auspicio è che si riescano a trovare soluzioni che non costringano a mettere mano alle tasche dei cittadini e soprattutto che si riesca a superare una fase, che a me appare abbastanza evidente, di strategie poco chiare che mirano a destabilizzare la possibilità che questo piano possa vedere la luce.

Mi sembra che questa Amministrazione abbia chiaramente marcato il passo rispetto al fatto che l'azienda debba essere pubblica e che ci si debba impegnare sulla raccolta differenziata. Non vorrei che in qualche modo si stesse cercando di evitare il dibattito politico cercando altre strategie per impedire che questo piano possa vedere la luce.

Rivolgo un invito ed un auspicio sia al Presidente Castagna che all'Amministrazione Comunale: il nostro territorio, in particolare quello di Cornigliano, è un territorio che vive servitù decennali molto importanti. L'ipotesi di realizzazione di un qualsiasi impianto che preveda qualsiasi tipo di disagio per la cittadinanza è una cosa che sta mettendo in allarme i cittadini di Cornigliano e credo che questo allarme debba essere preso in seria considerazione, se non altro cercando di fare una comunicazione precisa, concreta, reale e soprattutto puntuale perché io credo che una delle cose che sta facendo più montare la rabbia nella delegazione sia il fatto che alcune informazioni e alcune ipotesi di installazione di nuovi impianti i cittadini vengano a saperle tramite i giornali e non tramite un percorso di partecipazione che spero si riesca a fare in modo più puntuale”.

## **GIANELLI – MUNICIPIO IV MEDIA VAL BISAGNO**

“Permettetemi di ringraziare le organizzazioni sindacali, i presidenti di A.M.I.U. e di A.M.I.U. bonifiche e i lavoratori di A.M.I.U. che nei giorni passati davvero sono stati elemento fondamentale per uscire dal fango e la Val Bisagno ne ha avuto parecchio, forse più di qualsiasi altra municipalità perché abbiamo avuto 150 frane.

Detto questo, per quanto mi riguarda la Val Bisagno è una di quelle che sono già regolari dal punto di vista delle isole ecologiche, abbiamo di più da questo punto di vista. La cosa che mi preme sottolineare è che noi abbiamo avviato un percorso, quello dell'osservatorio, che ci permette di collaborare tutti quanti insieme per andare avanti in un processo di ristrutturazione e di soluzione al problema dei rifiuti.

In questo osservatorio sono presenti tutte le forze politiche, tutti i cittadini che ne hanno fatto richiesta, l'assessorato attraverso i consiglieri comunali, A.M.I.U. e i responsabili della Volpara. Adesso lo presenteremo alla cittadinanza perché credo che dovremo lavorare tutti insieme per riuscire a farci capire dalla gente.

Credo che dal piano industriale la Val Bisagno possa trarre benefici, nel senso che si porta regolarità in tutta questa situazione. La cosa che mi preme sottolineare è che in questo processo di presentazione del piano industriale io personalmente mi esprimo a favore del fatto che A.M.I.U. rimanga un servizio pubblico perché con un servizio pubblico abbiamo la possibilità di discutere e di incidere, diversamente non avremmo voce in capitolo.

L'altra cosa che mi preoccupa è avere certezza di dove viene collocata la nuova struttura. Abbiamo la necessità di sapere dove verrà fatto il biodigestore perché a causa della mancanza di spazi, se non sappiamo dove farlo, poi alla fine ragioniamo

sull'esistente. Certezze: è quello che chiedo al Presidente Castagna e all'assessore. Noi faremo, prossimamente, l'incontro con l'osservatorio e quello per la presentazione del piano industriale che faremo il più vicino possibile all'impianto della Volpara e mi piacerebbe che in quel contesto fossero presenti le organizzazioni sindacali perché un processo di piano industriale non può essere limitato ad una sola parte, ma va gestito tutti quanti insieme, chi ne è interessato direttamente e chi lo deve vivere, anche per creare d'ora in avanti una cultura sulla raccolta differenziata”.

## **MINETTI – MUNICIPIO II CENTRO OVEST**

“Penso che oggi ci troviamo in un momento di svolta epocale che tutti coloro che lavorano su questi temi aspettavano da anni. Oggi ce lo troviamo, un po' per necessità, ma credo anche molto per scelta politica. Questa svolta epocale non è soltanto dentro il piano industriale, è proprio una svolta che ci dice che quella cosa che sembrava un po' strana, che abbiamo chiamato sviluppo sostenibile e che tante volte è stato anche contrabbandato, in effetti ha qualche cosa di estremamente concreto che poi diventa qualcosa che si mangia e che si vede.

In particolare si vede su due aspetti che sono quelli su cui sempre abbiamo puntato. Uno è quello del lavoro. Che l'ambiente sia un'occasione per creare posti di lavoro noi l'abbiamo sempre urlato in tutte le sedi possibili e oggi abbiamo un'occasione da questo punto di vista che non deve essere persa. L'altro riguarda il ruolo della partecipazione dei cittadini e credo che anche questo sia un elemento fondamentale.

C'è anche un aspetto che riguarda il fatto che nessun ambito, come quello dei rifiuti, è stato tanto oggetto di studio rispetto a quella che è stata chiamata la sindrome nimby, cioè l'allontanamento degli impianti dal proprio ambito di vicinanza. Questo si basa su un elemento fondamentale che è la fiducia dei cittadini e dei lavoratori rispetto alle istituzioni, rispetto al fatto che i processi siano veri, seri, controllati e controllabili e non dei lanci pubblicitari o di campagna elettorale.

Questo credo che sia uno dei nodi fondamentali che dobbiamo affrontare con una posizione davvero molto corale e molto seria. E' fin troppo facile fare palestra politica su questo tema a partire da diverse posizioni politiche o territoriali, è stato un po' quello che è successo in tutti questi anni. Ora proviamo, per una volta, su un'esigenza così impellente, a mettere davvero al centro i cittadini, il lavoro, i temi forti di cui questa città e questa regione hanno bisogno, usciamo dalla palestra politica e proviamo a fare un'azione corale verso l'obiettivo strategico che questa volta ci ricollega veramente nella sostanza all'Europa, ci riallinea alla modernità, ci fa uscire da questa croce e delizia che era la discarica di Scarpino che ci ha tenuti al palo per tanti anni facendo delle cose che rabberciavano la situazione.

Io credo che questo sia il tema e che sia compito dei municipi farsi tramite per la partecipazione dei cittadini e farsi tramite non vuol dire solo fare comunicazione o raccogliere le esigenze che la cittadinanza porta. Farsi tramite vuol

dire farsi garanti di un processo di fiducia che noi dobbiamo ricostruire tra i cittadini, il Comune, l'azienda e anche gli altri livelli istituzionali sul fatto che i percorsi e le scelte che vengono fatti siano percorsi seri, controllati e che ci portano ad un risultato attraverso dei passaggi importanti e per certi aspetti dolorosi. Queste sono le cose che noi dobbiamo affrontare con maggiore serietà e maggiore capacità di partecipazione vera e controllo generale, ma evitando la palestra politica perché è veramente troppo facile.

Io credo che noi dobbiamo difendere questa strategia, proteggere la nostra azienda proprio perché questa salute nei numeri non può farla diventare un boccone facile per altri e dobbiamo anche difendere questa azienda e questa decisione sana che va nella direzione di una chiusura del ciclo dei rifiuti non sulla base, come si diceva una volta, del reperimento dell'impianto finale, ma della creazione di nuova occupazione attraverso la circolarità della materia. Io credo che questa debba essere una cosa che noi prendiamo in capo e che dobbiamo conservare.

Attiviamo tutti i meccanismi di controllo che vogliamo, sia sul livello territoriale che su quello sindacale e della partecipazione dei cittadini, ma teniamoci cara una strategia che per una volta fa di Genova un posto capace di essere paradigmatico rispetto al superamento del sistema delle discariche e ci porta verso un'altra direzione.

Detto questo, torno nel mio ruolo di piccolo Municipio che, come abbiamo scoperto, condivide l'isola ecologica con la Val Polcevera, ma noi non vogliamo alienarla la nostra isola ecologica, ce la teniamo cara sul territorio come un esempio di isola ecologica che non ci deturpa più di quello che ci deturpano tante altre cose in un territorio come il centro ovest che è venuto in questa sala a presentarsi come una priorità per questa città e vi posso dire con forza che dal punto di vista del degrado l'isola ecologica di Rialzo non rappresenta un elemento di degrado, la consideriamo un'opportunità per i nostri cittadini e anche i sopralluoghi che abbiamo fatto rispetto al sistema di separazione che a Rialzo dovrà essere inserito non hanno trovato nel nostro Municipio ostacoli perché lo riteniamo un impianto necessario.

Questo non vuol dire che sugli altri territori debba accadere lo stesso, ma devo dire di più: noi abbiamo chiesto ad A.M.I.U., se è possibile, rispetto alla fabbrica del riciclo e alle filiere pulite, di individuare proprio sul nostro territorio la possibilità di sviluppare economia pulita.

Voi sapete che l'8 gennaio questo Consiglio Comunale ha definito Sampierdarena un'area strategica di emergenza rispetto ai temi del degrado. Molte cose sono già state fatte con A.M.I.U. rispetto alla razionalizzazione delle postazioni e anche alla comunicazione. Noi abbiamo due progetti, di cui uno è attualmente in corso, sugli angeli del riciclo per la sensibilizzazione dei cittadini rispetto alla raccolta differenziata. Il ciclo che abbiamo adesso riguarda la parte del tessuto commerciale di Sampierdarena che ha la necessità di essere maggiormente capace e partecipe di un processo di buona gestione dei suoi rifiuti. Con A.M.I.U. abbiamo individuato delle azioni di porta a porta per il commercio che devono essere ancora

maggiormente allargate, ma abbiamo proprio l'esigenza di togliere dalla strada il rifiuto del commercio, altrimenti le nostre isole di cassonetti diventano veramente abnormi.

Partiamo in questi giorni anche con la raccolta dell'organico per la parte urbana nei quartieri alti e confidiamo di saper spiegare le cose ai nostri cittadini e coinvolgerli nella capacità di rispondere positivamente sul conferimento dell'organico. Come si diceva prima, sono processi culturali. Noi abbiamo una popolazione piuttosto anziana, abbiamo mandato più volte dei messaggi e ci è stato anche risposto che tutto era inutile, che non serviva a niente. Noi vogliamo invece convincerli che serve eccome. Abbiamo anche un tavolo con i centri integrati di via sul decoro e la raccolta dell'organico.

Sul problema degli ingombranti, noi abbiamo degli operatori, dei cosiddetti "svuota case", che passano sul nostro territorio e tutti i weekend ci lasciano il loro contenuto di mobili e ingombranti vari. Abbiamo già chiesto un intervento congiunto della Polizia Municipale oltre che della polizia amministrativa di A.M.I.U. perché è assolutamente necessario. Così come sulla pulizia per la quale confidiamo che le nuove assunzioni di A.M.I.U. consentano un intervento migliore, tutto nel quadro di quella delibera dell'8 gennaio che secondo me ben riassume come decoro, sicurezza e partecipazione dei cittadini possano essere una chiave per dare una svolta diversa al nostro quartiere".

## **MALATESTA - PRESIDENTE**

"Ringrazio i municipi intervenuti. Il Municipio bassa Val Bisagno non ci ha fatto pervenire nessuna comunicazione, per il Municipio Levante il Presidente Farinelli si è giustificato e per il Municipio Ponente doveva arrivare l'assessore ma probabilmente ha avuto qualche disguido. Darei ora la parola ai c consiglieri raccomandando la massima brevità".

## **GRILLO (P.D.L.)**

"Rispetto al contributo dei municipi, intanto rivolgo un appello ai municipi, compresi quelli assenti, e alla Giunta: bisogna che il piano industriale di A.M.I.U. traguardi anche o stralci gli obiettivi rispetto al 2020 che potranno essere realizzati nel 2015 e 2016, considerato anche che col 2016 si chiude questo ciclo amministrativo e abbiamo l'esigenza di individuare delle priorità.

I municipi sono stati creati in funzione di essere partecipi, ma soprattutto propositori di questioni che riguardano il loro territorio. Il piano industriale A.M.I.U. deve essere costruito anche con la loro partecipazione e assunzione di responsabilità rispetto a obiettivi decentrati sul territorio.

Se analizziamo bene la problematica delle isole ecologiche, sapete che sono in programma da 12 anni? Basta rileggersi gli atti del Consiglio Comunale. Quindi

l'appello che rivolgo ai municipi è che nel parere che esprimeranno rispetto al piano industriale A.M.I.U. si sforzino di indicare, nell'ambito del proprio Municipio, aree atte ad ospitare le isole ecologiche perché bisogna che le servitù non siano sopportate solo dalle periferie della nostra città anche se la cosa può comportare qualche problema con la gente.

Le porto un esempio, Presidente del Municipio centro est: non ci sono aree idonee? Avete valutato l'area verde adiacente al ricovero dei poveri? La bassa Val Bisagno ha valutato l'area adiacente a piazza Terralba presso la ferrovia? Si sforzino i municipi di formalizzare proposte.

Per quanto riguarda l'osservatorio della Volpara ne parleremo”.

## VILLA (P.D.)

“Anch'io ritengo che A.M.I.U. debba rimanere pubblica e non dico altro per non ridestare fantasmi che tutti conosciamo. Credo che stiamo, ahimè, pagando colpe ventennali o trentennali di dirigenti scellerati che sono stati pagati fior di quattrini e se ne sono andati senza essere mai stati responsabili di nulla. Addirittura questi dirigenti sono stati premiati con altri incarichi: parlavano di non differenziare, di incenerire, di compattare. Dicevano a noi della Val Bisagno che compattare non era inquinante. Oggi addirittura sono diventati ancora più importanti di quello che erano.

Quindi credo che l'azienda abbia bisogno, come sta cercando di fare, di un rinnovamento anche a livello dirigenziale e di personaggi che francamente io non vorrei più vedere. Invece riconosco al Presidente Castagna il tentativo di presentarci un piano industriale che gli abbiamo fortemente richiesto e che credo sia un buon inizio innanzitutto a salvaguardia di A.M.I.U. stessa e che ci dica finalmente che cosa abbiamo intenzione di fare per cui in parte lo condivido.

Sa bene il Presidente Castagna che io ho anche criticato questo piano industriale perché comprende alcune parti che mi riguardano direttamente, come cittadino e consigliere della Val Bisagno, in una parte della città dove è presente il sito di Volpara, ma al di là di questo io non sono d'accordo con D'Ambros quando diceva che questo Consiglio (magari ho compreso male) non ha fatto nulla. Mi sembra invece che questo Consiglio stia proponendo qualcosa che prende spunto da osservazioni che sono state fatte in questa commissione. Sulla raccolta differenziata mi sembra che si sia puntato ed è una delle priorità che avevamo posto. Utilizzare i precari che verranno assunti per la raccolta differenziata è una delle condizioni che avevamo messo nero su bianco proprio in questa commissione. Credo inoltre che ci siano in questo piano industriale alcune occasioni e alcune novità che sino ad oggi non ci sono state presentate.

E' chiaro che questo piano industriale deve essere assolutamente condiviso con una Regione che invece ad oggi non sta probabilmente condividendo quello che su questo piano è scritto e le ultime affermazioni ci confermano che siamo su linee diverse. La maggioranza di cui faccio parte, ahimè, è su piani diversi fino ad ora e

dovremo essere capaci di riallinearci e dire le stesse cose. Se su queste cose andremo avanti insieme questo piano industriale probabilmente lo riusciremo a realizzare, se invece continuiamo ad andare avanti in questo modo non riusciremo a fare nulla.

Io sono consigliere da due anni, francamente non mi assumo la responsabilità di quello che è successo venti – trent'anni fa, io non c'ero, ero in quel Municipio dove c'è Gianelli e dove dicevo già allora che compattare inquinava e combattevo perché Volpara non fosse lì. Io mi assumo la parte di malcontento che i cittadini della Val Bisagno giustamente ci fanno presente quotidianamente e che era già presente nei comitati di vent'anni fa. Oggi stiamo combattendo con un movimento di centinaia di camion che stanno portando via rifiuti compattati dalla Volpara a Torino e io credo che ci sia serietà nel nostro fare quando diciamo che, pur essendo cittadini che sono stati per anni soggetti a impianti che potevano stare anche da altre parti o suddivisi sull'intera città, non condividiamo più un percorso di questo tipo.

Ho avuto l'impressione, la volta scorsa, che ci fosse un atteggiamento volto a contrapporre la protesta dei cittadini ai lavoratori di A.M.I.U. Io colgo l'occasione per dire che questa non è la mia intenzione né quella dei cittadini della Val Bisagno. Non è che se non c'è Volpara non c'è A.M.I.U. e non c'è lavoro, ma bisogna assolutamente rispettare quei cittadini che da trent'anni respirano situazioni che non sono in tutta la città.

Infine, come ha già detto Grillo, sono 12 anni che si devono fare le isole ecologiche, quindi i municipi sono stati chiamati a questo tavolo anche perché si deve iniziare a ragionare su questa questione perché se le isole ecologiche ci fossero state prima, probabilmente un po' più di raccolta differenziata sarebbe stata fatta”.

## **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Al termine della scorsa commissione avevo chiesto al Presidente se poteva presentarci un po' meglio le tre direzioni perché secondo me è molto importante. Ho già detto che le prime due direzioni non mi convincono, in particolare la prima, quella di far entrare partner privati perché significa introdurre soggetti che hanno come obiettivo il profitto e secondo me sui rifiuti il profitto non è contemplabile come indirizzo d'impresa.

L'altra riguarda l'integrazione societaria e devo dire che gli esempi che noi abbiamo, come quello di IREN, non vanno nella direzione di migliorare i servizi per i cittadini e di rendere migliore l'attività dei lavoratori. Rimane l'ultima che è quella dei fondi FSE o altri e che mi sembra quella più interessante. Poi mi auguro che possano uscire da qualche consigliere o dall'espressione di lavoratori, tecnici o altri, anche delle proposte alternative.

Aggiungo che un punto fermo che noi abbiamo in questo percorso riguarda l'obiettivo di tenere insieme un dato importante. Noi parliamo di un tema, quello dei rifiuti, per noi molto importante; parliamo di cittadini, lavoratori e un'azienda che per noi sono molto importanti; parliamo di servizi al cittadino e alla comunità che per noi

sono molto importanti. Vogliamo tenere insieme tutto questo e non siamo disponibili a nessun percorso che tenda a dividerlo.

Lo dico perché stiamo assistendo ad un teatrino che ormai è consolidato e pertanto è bene ricordarlo, in cui c'è un soggetto che taglia le risorse e dice: ti taglio i fondi per fare quello che tu sei chiamato a fare dalla Costituzione per la tutela del benessere dei cittadini. Poi c'è un altro soggetto che dice: ti taglio le risorse, ma non solo, ti delego la responsabilità di prenderti gli strali e le accuse di non aver tutelato la cittadinanza che sei chiamato a tutelare. Lo stesso soggetto, poi, di solito adotta ulteriori azioni quando queste non bastano. La prima è introdurre dei bisogni altri, l'altra è mettere degli ostacoli. Mi viene in mente ad esempio una legge regionale che è fatta non per aiutare A.M.I.U. o la città, ma solamente per porre dei paletti, dei tronchi sul percorso, funzionali a raggiungere l'ultimo punto.

L'ultimo punto è fornire la soluzione magica. Tutto questo qua dentro di solito l'ho visto fare dal P.D. e, mi spiace dirlo, a volte con alleanze sindacali. Questa è la strategia che è stata portata in Italia negli ultimi anni e qua dentro: all'ultimo esce la soluzione magica alla quale si è accennato in parte prima, che di solito è o introdurre un partner privato o introdurre una multiutility. Qua si sente odore di IREN o di Cassa Depositi e Prestiti o quant'altro e sono soluzioni che a livello nazionale abbiamo già visto e che non producono risultati né per i cittadini, né per le aziende, né per i lavoratori. Io vorrei che qua dentro riuscissimo a produrre qualcosa di diverso, con buona pace del P.D.”.

## CAVANNA – CGIL

“Ringrazio il Presidente e tutti voi. Ho ascoltato con molto interesse le cose che avete voluto rappresentare. Francamente, però, come è giusto che sia per il mestiere che faccio, io sono un po' frastornato nel senso che il dibattito è stato bello e interessante, ma noi vi siamo venuti a dire che nelle condizioni descritte dai fatti, non quelle immaginate, si è venuta a creare una condizione, non per volontà dell'Amministrazione Comunale o dell'azienda, che pone questa azienda in una situazione di assoluta difficoltà. Lo devo dire meglio? Noi corriamo il rischio che la gestione di questa azienda dal maggio – giugno dell'anno prossimo venga affidata al tribunale fallimentare di Genova e sottratta alla competente autorità gestionale del Comune di Genova.

Dopo di che, siccome il consigliere Pastorino ha chiesto se noi nel tempo avessimo la volpe sotto l'ascella, avendo un comportamento ambiguo tra quello che prova a tutelare l'azienda ma anche i lavoratori, io non ho avuto volpi sotto l'ascella. Sotto l'ascella ogni tanto porto un cocodrillo per evitare che quelli che mettono le volpi sul tavolo alla fine dicano che hanno ragione tutti e non scelgano mai niente.

Allora, siccome nessuno di noi si è permesso di fare polemiche sul passato, nessuno di noi vi ha accusato di quelle scelte, né chi c'era, né chi non c'era, noi abbiamo semplicemente rappresentato un allarme significativo su 1500 lavoratori che

producono un servizio che io giudico vitale per questa città e che corrono il rischio, in assenza di scelte definite in un tempo breve, non solo di perdere il posto di lavoro, ma di non essere più nelle condizioni di poter erogare un servizio di qualità a questa città né per l'oggi, né per il domani.

Abbiamo anche provato a rendere disponibili alla vostra riflessione un po' di elementi. Non mi si può chiedere, dopo le cose che sono state dette da parte di alcuni consiglieri, se siamo d'accordo o non siamo d'accordo col piano industriale. Le altre volte, nel giro ventennale di questa storia, i piani industriali venivano prodotti all'esterno dell'azienda, venivano affidati in consulenza al gruppo tal dei tali. Per la prima volta, nonostante quel che ne pensa l'opinione pubblica genovese, il piano industriale è stato prodotto non dentro l'Amministrazione attraverso l'affidamento a studi di consulenza, ma integralmente all'interno dell'azienda attraverso i tecnici che si sono qualificati nel corso del tempo.

Noi lo giudichiamo un valore aggiunto, ne condividiamo la filosofia d'impostazione, però, abbiate pazienza: a me è toccato l'esercizio anche culturalmente faticoso di leggerlo quel piano industriale, non di citarlo, è un dovere mio nei confronti di chi mi paga che sono i lavoratori di A.M.I.U. In quel piano industriale sono descritte delle opzioni, non c'è scritto facciamo la raccolta differenziata lì e la portiamo là, c'è scritto che si può fare la raccolta differenziata lì o lì o là con costi diversi. In termini di produzione degli effetti sui lavoratori di A.M.I.U. significa riconversione e riqualificazione sempre perché occorre comunque ridefinire ruoli e funzioni, questo lo sappiamo e non ci sottraiamo. Dal punto di vista dell'urgenza delle scelte per voi comporta in tempi ravvicinati modificare delle delibere di Consiglio Comunale che sono ancora vigenti e che determinano poi l'impossibilità dell'azienda di fare altre cose per dire che su quel piano industriale vogliamo fare la scelta a, la scelta b o la scelta c.

Io ne ho citato una, impegnativa: il biodigestore a Cornigliano o a Scarpino? 59 milioni o 108, tanto per capirci? Il depuratore è imposto ad A.M.I.U., che non ha i soldi per pagarlo altrimenti fallisce, oppure ci sarà un atto di responsabilità del Consiglio Comunale che impone a una sua partecipata di adoperarsi per ricevere e trattare quei residui? Questi sono atti amministrativi che non fa il sindacato, li fa un Consiglio Comunale, su proposta di un'Amministrazione, dicendo: caro Presidente (o caro amministratore unico se si applicasse una legge che è uscita non tanto tempo fa) noi pensiamo di darti questo mandato, di trovare i soldi in questo modo, ecc.

Poi se fossimo quel sindacato che qualcuno di voi immagina, saremmo venuti qui non con un po' di lavoratori che ci stanno ad ascoltare, pur con qualche sofferenza che c'è e vi prego di tenerne conto. I lavoratori A.M.I.U. sono stati accusati dalla stampa cittadina, subito dopo l'alluvione, di aver provocato l'alluvione perché non pulivano i tombini perché non gli erano stati dati dei soldi: bugia colossale! Le prime parole di ringraziamento le ho sentite qui dal Presidente del Municipio.

Quindi, se noi fossimo quel sindacato che qualcuno di voi pensa, saremmo qui con un migliaio di lavoratori A.M.I.U. a versare un po' di cassonetti in aula consiliare e a dire che non ce ne frega una mazza di cosa succede o non succede, ma cacciate 200 milioni perché l'anno prossimo vogliamo lavorare. Noi non abbiamo questo atteggiamento, noi diciamo: c'è un piano industriale che è messo a disposizione dall'azienda, non tutto quello che c'è dentro ci convince perché ci sono delle cose che vanno ancora definite, vi chiediamo però di esercire delle opzioni.

Dentro alle opzioni previste c'è anche quella che propone di privatizzare un pezzo. Io ho sentito dei sì e dei no. C'è scritto nel piano industriale che alcune delle attività correlate per trasformare l'azienda in un'azienda industriale, si devono fare con un certo numero di partner non solo genovesi: sì o no? Occorre sapere se l'azienda ha il mandato per fare l'accordo col distretto di Nizza, ad esempio, e quindi può agire su quel progetto che vale magari 300.000 euro, ma è significativo dal punto di vista dell'innovazione che introduce per fare quell'accordo. Non gliela posso dire io questa cosa, bisogna che gliela diciate voi attraverso atti amministrativi.

Questa città ha bisogno di una sua coesione intorno a quella cosa lì e ha bisogno anche di muoversi perché è inutile che il Presidente Castagna e il gruppo di lavoro che lo ha affiancato nella costruzione di quel piano scriva che è possibile utilizzare il PON e il FER 2014 – 2020 se poi un altro soggetto, che è l'assessore al bilancio della Regione Liguria ci ha spiegato pubblicamente che quei fondi, a botte di 10.000 euro alla volta, sono sparsi per tutta la Regione meno che sulla città metropolitana. La devo fare io quella battaglia? Io la faccio, l'11 io faccio anche quella battaglia, contro nessuno ma per, dal punto di vista pratico, ma perdonatemi, dovete farla anche voi per la vostra parte altrimenti diventa complicatissimo. Se servono 150 – 200 milioni per mettere le cose a posto abbastanza rapidamente e conferire una prospettiva all'azienda, o vinciamo al superenalotto o non siamo in grado di finanziarli. Allora, quando vi chiediamo di farvi attori partecipi della produzione di un accordo di programma, vuol dire che si vanno a cercare i soldi laddove sono e i soldi sono un pezzo in Europa in modo diretto Europa – città metropolitana, oppure diretto con l'Europa deviazione Regione. Oppure i fondi ministero ambiente per le bonifiche che stanno al ministero e che non possiamo essere noi a chiedere. Oppure, stiamo o non stiamo nel patto di stabilità nel governo di quest'azienda in queste condizioni? La proprietà dell'azienda resta al Comune di Genova o è opportuno trasferirla alla città metropolitana? E quel funzionario che chiede di costruire a Scarpino il depuratore è un dipendente del Sindaco della città metropolitana dall'8 aprile e anche qui non c'è bisogno di aspettare il 31 dicembre.

Mi perdoni il consigliere Pignone: la legge 56 è una legge vigente e attribuisce già ora alla città metropolitana il compito di organizzare i servizi (art. 44) e non lo dico per polemica, la mia è una richiesta sostanziale di aiuto rispetto ai lavoratori. Poi anche qui, non facendo troppo il mio mestiere, la tariffa dei rifiuti, proprio perché c'era Scarpino, secondo la Camera di Commercio di Genova è aumentata mediamente con un meno 12,9 per le famiglie con un componente, un più

15,6 per le famiglie con due componenti e un più 40,2 per famiglie con cinque componenti; è diminuita dell'8% per gli alberghi, del 9,6% per le attività artigiane, mentre è cresciuta per le attività di ristorazione del 61%. E' un problema mio se alla fine questa cosa, che non corrisponde a quel 60% di aumento che ho sentito citare, non consente però neanche di avere il ristoro del costo di servizio? Il ristoro del costo di servizio non si ha perché comunque c'era un margine che valeva 30 punti percentuali che derivava dal fatto che Scarpino, essendo un impianto industriale, produceva profitto e quindi non c'era bisogno di un intervento a sostegno dei costi.

Se fossimo stati a tariffa già allora, saremmo in una condizione decisamente peggiore di questa e torno a dire che non è una polemica nei confronti di nessuno di voi personalmente, né della parte politica che rappresentate. Però se vogliamo assicurare a questa città il mantenimento in vita di una prospettiva industriale descritta dal piano industriale, ma sulla quale vanno opzionate delle scelte (il piano industriale è la rappresentazione delle possibilità ed è per questo che è convincente e affascinante), occorre andare a recuperare le risorse per far fronte all'emergenza e dividerle da quelle per gli investimenti. Dall'altra parte occorre trovare le risorse per gli investimenti convincendo chi si deve convincere.

Inoltre guardate che se avete una preoccupazione, l'11 noi lo sciopero lo facciamo per ottenere l'apertura di quel tavolo. Passeremo coi lavoratori sotto al Comune perché riconosciamo una funzione alla Giunta e a tutti voi, ma è certo che andremo in Regione perché la teoria che quei soldi li debba gestire qualcun altro mentre in realtà appartengono a questa città, noi ce l'abbiamo chiara. Vorrei sostanzialmente che ci aiutaste un pochettino o a renderla più chiara a noi, oppure rispetto a chi si è reso protagonista con delle azioni, volontarie o involontarie, rispetto alle cose, io vorrei sentire ogni singolo consigliere comunale, quel giorno, e magari anche qualche assessore e il Sindaco di questa città, essere lì a gridare un po' con noi perché alla fine forse un risultato a casa lo portiamo”.

## **ASSESSORE GAROTTA**

“Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti e in particolare le organizzazioni sindacali che oggi, con grande senso di responsabilità, hanno chiamato un po' tutti ad un appello che sia per coinvolgere tutta la comunità che ruota intorno al ciclo dei rifiuti genovese e alla nostra azienda e chiamare tutti a raccolta per risolvere in maniera strutturale i problemi che stiamo affrontando in questo momento. Quindi davvero il mio è un sentito apprezzamento per i modi con cui i lavoratori stanno esprimendo la loro preoccupazione che credo non ci sia bisogno di sottolineare che è anche prima di tutto del Sindaco e mia personale.

Non voglio neppure io tornare sul passato e sui motivi per i quali ci troviamo in questa situazione, ma voglio dire che da questa crisi usciamo solo se tutti insieme, il Comune, la Regione, l'azienda e i suoi lavoratori, facciamo ognuno la parte che gli compete. In questo senso vorrei rimanere sul piano concreto e dirvi come il Comune

sta dando risposte rispetto agli impegni che ci siamo assunti a luglio con la delibera di indirizzi.

Comincio con la raccolta differenziata e con l'impegno che ci eravamo assunti a fare in modo che, avendo l'obbligo e l'ambizione di portare la raccolta differenziata presto in tutta la città, l'azienda potesse assumere le risorse necessarie per questo potenziamento dei servizi. Questo impegno è stato onorato e ha dato luogo ad un accordo che l'azienda ha firmato con le organizzazioni sindacali per una parte consistente di assunzioni di lavoratori che sono l'architrave di questo progetto ambizioso di estensione spinta della raccolta differenziata in tutta la città.

A luglio abbiamo messo un punto chiaro sulla realizzazione di un impianto per il trattamento dell'umido che è un biodigestore, un impianto che consideriamo imprescindibile per mettere un tassello importante su una dotazione impiantistica della comunità genovese e poi anche di A.M.I.U. Quindi abbiamo detto che il biodigestore lo vogliamo fare e abbiamo indicato una opzione sulle aree Ilva. In questi mesi l'azienda ha lavorato con l'Amministrazione e con Confindustria che sta seguendo la trattativa sulle aree Ilva per arrivare ad assumere poi una decisione definitiva. Il lavoro fatto in questi mesi verrà consegnato nei prossimi giorni al Comune che quindi potrà dire se l'opzione Ilva rimane quella su cui puntiamo, oppure se con i tempi che ci siamo dati è preferibile un sito alternativo che deve essere individuato nelle prossime settimane e su cui l'azienda si è impegnata a consegnarci una relazione in tempi molto brevi.

Quindi il problema delle aree per la realizzazione del biodigestore lo scioglieremo molto presto. Abbiamo però individuato delle aree per gli impianti di separazione e su quello è stata fatta una gara che è stata aggiudicata e quindi si procederà nei prossimi mesi, come sapete, alla realizzazione degli impianti di separazione secco – umido.

Circa la discarica di Scarpino, la premessa è che il Comune e l'azienda vogliono riaprire la discarica di Scarpino il prima possibile, naturalmente non appena ci siano le condizioni perché questo avvenga, ma nessuno deve pensare che siccome in questi mesi stiamo portando i rifiuti fuori regione il problema è risolto e quindi Scarpino non riapre più. In questo senso A.M.I.U. sta lavorando su diversi punti che sono quelli che riguardano principalmente gli aspetti legati alla stabilità della discarica, alla questione del percolato e in particolare alla separazione dei rifiuti.

Sulla stabilità della discarica sono state fatte azioni e monitoraggi che consentono oggi di evidenziare un significativo miglioramento della situazione della stabilità, anche se mi permetto di ricordare che la strumentazione che A.M.I.U. ha installato per rilevare eventuali spostamenti e cedimenti all'interno della discarica non ha mai segnalato elementi di preoccupazione, quindi questo è un qualcosa che va ribadito. Noi saremmo i primi ad essere fortemente preoccupati se ci fossero problemi di questo tipo.

Comunque il potenziamento della strumentazione messa in campo in questi mesi sta producendo risultati che evidenziano un miglioramento sensibile rispetto ad alcuni mesi fa.

E poi c'è il tema del percolato. Gli esperti che hanno lavorato in questi mesi per un'analisi conoscitiva del percolato e per comprendere bene le origini del fenomeno hanno evidenziato come gran parte della produzione del percolato sia responsabilità di quella parte di discarica che chiamiamo Scarpino 1 che è stata costruita in anni in cui non c'erano norme sulle impermeabilizzazioni e non c'erano norme neppure sugli accantonamenti a bilancio, quindi è quella parte di discarica che si trova in particolare sopra a delle sorgenti a produrre questo apporto ingente di percolato.

Per questo noi abbiamo chiesto con forza alla Regione, qualche volta anche gridando, seppur sempre con modi rispettosi delle istituzioni che dobbiamo avere, che il problema della bonifica di Scarpino 1, quindi della riduzione dei flussi di percolato, fosse un tema che non poteva essere lasciato solo sulle spalle di A.M.I.U., del Comune di Genova e dei suoi cittadini e su questo devo dire che negli ultimi giorni ci sono stati dei passi avanti da parte della Regione, che inizialmente sosteneva che le operazioni legate alla discarica di Scarpino dovessero essere a carico del piano finanziario di A.M.I.U., mentre negli ultimi giorni c'è stata un'apertura nel senso che a livello tecnico stanno lavorando per individuare una possibile perimetrazione della vecchia discarica e successivamente andare a caccia di risorse economiche per la soluzione dei problemi.

Io non penso che, come ha detto, credo, Cavanna con enfasi, giustificata in questo momento, sia un problema di obbligare Mediterranea delle Acque a ricevere il percolato perché pensate che quel depuratore che la Provincia ha chiesto ad A.M.I.U. di progettare a Scarpino per il percolato è grande quanto il depuratore di Quinto, quindi non si può obbligare chi sta a valle a trattare tutto quel quantitativo di percolato perché è semplicemente fisicamente impossibile. Bisogna ridurre la produzione di percolato a monte agendo con operazioni di bonifica e sicuramente ripensare l'opzione di costruire lassù un mega depuratore rimandando invece verso i depuratori di valle il quantitativo residuo, ma prima dobbiamo ridurlo, altrimenti la nostra rete di depuratori cittadini e anche il nuovo depuratore di Cornigliano difficilmente potrà trattare un quantitativo come quello e non credo che ci sia più di tanto un obbligo a sensibilizzare Mediterranea delle Acque a farsi carico di questo problema perché ho visto, in questa situazione di emergenza che più volte mi ha visto mettere insieme le due aziende, uno spirito di collaborazione che voglio riconoscere.

E poi c'è il tema importante del reperimento delle risorse. Noi siamo partiti, con la presentazione di questo piano industriale, dicendo che oggi il Comune e A.M.I.U. da soli non sono in grado di reperire la mole di investimenti necessari. Quindi togliamo dal tavolo una parte di costi legati alla discarica di Scarpino che io credo debbano essere messi a carico il più possibile del sistema pubblico perché si parla di bonifiche, quindi di fondi ministeriali e su questo auspico che individueremo

con la Regione un percorso perché un po' di risorse arrivino, ma per i nuovi impianti che dovremo realizzare con l'assessore Miceli stiamo studiando le forme migliori di apertura del capitale di A.M.I.U. per perseguire questi tre obiettivi: dare solidità e prospettiva ad A.M.I.U., realizzare il sistema di impianti che garantisca un ciclo dei rifiuti di natura industriale e ambientalmente sostenibile e garantisca il controllo pubblico sul ciclo dei rifiuti. Con questi tre obiettivi primari, si tratta di individuare la via migliore.

Infine consentitemi un commento sul tema dei costi che è stato trattato da più parti. Intanto i dati che ho visto io di Federconsumatori parlavano di un aumento dal 2000 al 2012 non del 67%, che era invece l'aumento sulla bolletta elettrica, ma del 230%. Questo perché inizialmente i comuni ripianavano parte dei costi della gestione del ciclo dei rifiuti con risorse proprie. Il Comune di Genova questo non lo faceva, lo faceva in parte l'azienda come hanno ricordato i sindacati, ma credo che qui dentro nessuno possa pensare che ci sia stato un incremento di questo tipo a Genova. Noi sostanzialmente abbiamo avuto una tariffa pressoché costante fino allo scorso anno in cui c'è stato un incremento medio a livello cittadino del 12% e quest'anno c'è stato un incremento medio del 4%.

Per chi, insieme all'assessore Miceli, deve poi affrontare i cittadini e le organizzazioni che li rappresentano, è sempre doloroso dover pensare a degli aumenti tariffari, ma non possiamo nasconderci che la discarica è il sistema meno costoso in assoluto e che per questo i costi di A.M.I.U. fino ad oggi sono stati inferiori a quelli di altre grandi città o in linea con parte di esse. Il sistema basato sullo smaltimento in discarica nessuno può escludere che sia quello che costa meno in assoluto. Purtroppo però, per leggi che ci obbligano e anche per volontà politica noi dovremo, nei prossimi anni, sostenere un cambiamento radicale, che è quello delineato da questo piano industriale e in parte già in atto, del nostro modello di raccolta e quindi non credo che si possa rimproverare ad A.M.I.U. di costare di più delle altre aziende. Credo però che si debba riconoscere che quello che abbiamo in mente è un modello più evoluto e come tale avrà dei costi.

La nostra parte sarà quella di fare in modo che i costi siano il più possibile contenuti, anche con l'apporto di risorse finanziarie che non derivino dalla tariffa, ma dobbiamo essere onesti rispetto a questo tema”.

## **MALATESTA - PRESIDENTE**

“Prima di dare la parola al Presidente Castagna, anticipo che per quanto riguarda il secondo punto all'ordine del giorno, quello sui rifiuti ingombranti, nella cartella dei consiglieri inseriamo due documenti relativi a quel tema che ci sono stati consegnati stamattina e do quindi per esaurito quell'argomento che è la seconda volta che inseriamo all'ordine del giorno ma non riusciamo mai ad arrivarci, quindi intanto abbiamo la documentazione. Se ci sarà un'ulteriore richiesta di approfondimento sarà mia cura inserirlo in un prossimo ordine del giorno della commissione”.

## **CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.**

“Io sarò quasi telegrafico, anche perché le cose che l’azienda doveva dire sono già state dette nella scorsa commissione in cui abbiamo presentato il piano industriale ed evidenziato le criticità. Per quanto riguarda il tema dei municipi, ringrazio tutti coloro che hanno portato il loro contributo che ci servirà per focalizzare meglio la presentazione del piano industriale che andremo a fare nelle forme che ogni Municipio riterrà opportune.

Registro con estremo piacere il favore con cui mi sembra che questo piano sia stato accolto da tutti i municipi, anche per quanto riguarda l’assunzione di responsabilità che riguarda i cittadini. Questo è un piano industriale che punta molto sul tema della partecipazione e che identifica il cittadino non solo come cliente / utente, ma anche come partner, come soggetto pubblico e proprietario di questa azienda ed è proprio in questa veste che sentire i municipi così vicini e partecipi, anche in termini di assunzione di responsabilità, credo non possa che costituire un buon viatico per l’azienda. Quindi cominceremo a fare questo tour nei municipi insieme all’assessore Garotta per presentare il piano industriale e focalizzare, zona per zona, quelle che sono le relative criticità.

Anticipo subito che, proprio perché il tema della partecipazione è una delle leve su cui questo piano industriale fa perno, è nostra intenzione rendere poi la relazione con i municipi oltremodo stabile, soprattutto con quei municipi che hanno delle servitù imposte dalla presenza dell’azienda, e dare gambe a degli organismi di confronto permanente come accade in Val Bisagno con degli osservatori e quindi garantire una presenza costante dell’azienda nella relazione quotidiana con il territorio e con le sue problematiche.

Non andremo a presentare il piano industriale soltanto ai municipi, è nostra intenzione poi chiedere anche a tutte le associazioni ambientaliste e non, che avessero piacere di ascoltarci, la possibilità di fare delle presentazioni ad hoc. Da questo punto di vista c’è la massima disponibilità da parte dell’azienda e credo anche dell’assessore a usare le prossime settimane per questo.

Per quanto riguarda invece il tema più generale dell’azienda, non voglio ripetermi rispetto a temi che ho già trattato abbondantemente e sapete benissimo come la penso al riguardo e le nuove questioni che abbiamo sollevato, rispetto alle quali vedo muoversi qualcosa, come è stato illustrato approfonditamente dall’assessore Garotta, credo abbiano messo un po’ tutti di fronte all’urgenza di colmare quel gap che in questi anni si è creato. Non voglio tornare su cose già dette e su affermazioni fatte dal sindacato sulle quali io sono totalmente d’accordo.

Volevo soltanto lanciare una suggestione. Sono andato un giorno e mezzo a Ecomondo a Rimini per sentire un po’ cosa si dice ed in particolare sono andato ad ascoltare gli stati generali della green economy che sono un’associazione di cui fanno parte le 67 associazioni di imprese che operano in questo settore. Rispetto al

ciclo dei rifiuti ho trovato due elementi che pongo all'attenzione di questo Consiglio per elaborare la riflessione cui dobbiamo mettere mano.

Il primo è che si sta già ragionando del 2030, cioè le aziende stanno già programmando le azioni da mettere in campo al 2030 rispetto al tema della gestione efficiente ed efficace della materia perché l'Unione Europea in ogni caso ha già fissato quelli che saranno gli obiettivi di recupero di materia al 2030 e siamo nell'ordine dell'80 – 85%. Quindi alcuni territori si stanno già domandando cosa dovranno fare e ho visto delle proiezioni di alcune città che stanno già ragionando su quelli che saranno i quantitativi, in funzione del flusso demografico della città stessa, ai quali dovranno andare incontro, quindi ragionano su quella che sarà la dimensione demografica della città nel 2030 e, incrociandola con quelli che saranno gli obblighi sul recupero e riuso di materia, stanno programmando le loro strategie.

Il secondo aspetto è che è cambiato il modo con cui si chiamano le cose e questo secondo me è un indice di profonda evoluzione rispetto alla quale noi siamo chiamati a fare una riflessione per adeguare le scelte future agli scenari attuali e futuri e non a quelli del passato. In particolare da parte di questi sistemi di aziende ho trovato che non si parla più di gestione dei rifiuti o del ciclo dei rifiuti, ma il termine, peraltro affascinante, che tutti usano normalmente e il problema attorno al quale ruotano le varie strategie è come implementare lo sfruttamento dei giacimenti metropolitani, quindi non si parla più di rifiuti ma di giacimenti metropolitani.

Al di là della suggestione, voglio tornare con questo a quello che ho detto l'altra volta: il nostro non è un piano industriale fantasmagorico, è la normalità, è quello che dovremmo essere per prepararci a gestire le cose come fanno le altre città normali, cioè che guardano al futuro seguendo quelli che sono gli orientamenti e le decisioni dell'Unione Europea, quindi anche i soldi, in un'ottica di capire come saranno le loro città nel futuro. E questo piano industriale si colloca in quella dimensione rispetto al fatto che prova a dare a questa città e a questo territorio la dimensione del governo non di un problema ma di un'opportunità e il tema di fondo sul quale dovete scegliere è questo: se questo è un tema che vogliamo governare, cioè se i nostri rifiuti li vogliamo trattare come risorse, quindi non farli uscire, tenerli qui, valorizzarli come fanno gli altri, oppure se noi pensiamo semplicemente che il tema non sia quello di sfruttare i giacimenti metropolitani, ma quello di gestire dei rifiuti, quindi mandarli via, allontanarli con dei costi.

Il mondo va verso il primo step, indipendentemente da quelli che sono i piani regionali, quindi invito caldamente a non perdere un'opportunità che questo piano industriale delinea, ovvero di provare a governare un'evoluzione, diventarne protagonisti e grazie a quello creare lavoro e sviluppo nel nostro territorio. Ripeto: il mondo non parla più di gestione dei rifiuti, in Italia non si parla più di gestione dei rifiuti ma di giacimenti metropolitani. Se anche le parole, come dice Nanni Moretti sono importanti, io credo che partendo da questo forse la discussione che dobbiamo andare a fare, la relazione con gli altri enti, non potrà che assumere una direzione obbligata”.

## **MALATESTA - PRESIDENTE**

“Grazie, Presidente Castagna. Ci aggiorniamo sul tema piano industriale A.M.I.U. a venerdì prossimo con l’audizione delle associazioni e comitati e al secondo punto avremo la Carmagnani”.

### **ESITO**

1) Piano industriale A.M.I.U.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
2) Campagna di sensibilizzazione sui rifiuti ingombranti.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE

Alle ore 13.15 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

**Il Segretario**  
**(Mauro Tallero)**

**Il Presidente**  
**(Gianpaolo Malatesta)**